

# In Cammino nel Borgo



## EDITORIALE

Oratorio: una casa  
comune per ripartire

pag. 3

## PROFILI

In punta di piedi, al servizio  
della Comunità e del Borgo

pag. 15-31

## CARE FAMIGLIE

Spazi aperti  
per l'estate dei ragazzi

pag. 34-35

**LUGLIO 2020**

Ogni domenica: si possono celebrare battesimi individuali.

**3 VENERDÌ**

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

**4 SABATO**

Cuore Immacolato di Maria

**AGOSTO 2020**

Ogni domenica: si possono celebrare battesimi, individuali.

**1 SABATO**

Cuore Immacolato di Maria

Perdono d'Assisi

16:00 In Parrocchia: preghiera di inizio del tempo per l'indulgenza della Porziuncola

**2 DOMENICA – 18A del TEMPO ORDINARIO**

Tutto il giorno: visite in Chiesa Parrocchiale per il Santo Perdono di Assisi

**7 VENERDÌ**

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

**9 DOMENICA – 19A del TEMPO ORDINARIO**

10÷18 - FESTA DELL'APPARIZIONE  
v. programma a parte

**26 MERCOLEDÌ' - S. ALESSANDRO Patrono di Bergamo**

**SETTEMBRE 2020**

Ogni domenica: si possono celebrare battesimi, individuali.

**4 VENERDÌ**

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

**5 SABATO**

Cuore Immacolato di Maria

**RESTA AGGIORNATO!**

www.santacaterinabg.it - facebook.com/santacaterinabg  
www.oratoriobsc.com - facebook.com/oratorioborgosantacaterina

**AGOSTO 2020: FESTA DELL'APPARIZIONE**

Come da annuncio precedente, le Feste dell'Apparizione quest'anno si svolgeranno in modalità più sobria, a causa delle note limitazioni. Non ci saranno i Fuochi né la Cena nel Borgo, ma non saranno possibili nemmeno eventi come i concerti o la presenza di cori nelle celebrazioni.

Non rinunciamo però alle celebrazioni religiose, che anzi saranno ancora di più il vero cuore della Festa.

Pare alquanto difficile prevedere la Processione nella forma abituale, per il forte afflusso che essa solitamente comporta, ma resta ancora da prendere una decisione definitiva in merito.

Manterremo invece la celebrazione delle Messe secondo un orario simile a quello abituale.

Intorno a metà luglio si programmerà con precisione, secondo le modalità realmente possibili.

Per il momento possiamo dire che:

- verrà mantenuto e valorizzato il **Settenario**, con la relativa predicazione
- potremo essere più regolari di altri anni nella recita del **Rosario dei Sette Dolori**, alla sera
- resterà certamente la **Messa per le coppie sposate** in Santuario la sera del mercoledì 12 agosto
- con **Radio Maria** ci eravamo accordati per trasmettere il 14 agosto, vigilia dell'Assunta, il Rosario alle 16.30, cui seguiranno i Vespri e la Messa
- affideremo a Maria i lavori per la ristrutturazione dell'Oratorio
- avremo modo di ricordare tutti i **nostri defunti**
- i Vigili del Fuoco renderanno omaggio a Maria con la deposizione della tradizionale corona di fiori alla Colonna votiva
- il 18 sarà presente con noi il **Vescovo di Bergamo** e pregheremo per tutta la nostra città
- sarà garantita la disponibilità di sacerdoti per la **Confessione**
- saranno mantenute le **benedizioni** al Trono e sarà dato ampio spazio alla **devozione personale**.

Intanto stiamo vivendo la circostanza eccezionale della esposizione continua della Statua a partire dalla fine di febbraio. Moltissima gente è passata a pregare e continuerà a farlo da qui ad agosto.



**itinerari**

**ORATORIO: UNA CASA COMUNE PER RIPARTIRE**  
*Un'opera attesa dalla Comunità*

Che fine ha fatto il progetto per la ristrutturazione dell'Oratorio? Il lockdown ha significato anche chiusura totale dell'Oratorio e dunque la domanda è diventata ancor più incalzante.

Ripartiamo pertanto un po' più a monte. Tra novembre e dicembre, raccogliendo l'indicazione di molti, è stata costituita una Commissione col compito di fare il punto della situazione e arrivare a decisioni operative al riguardo, dopo averne a lungo parlato e aver già compiuto passi significativi. La Commissione, presieduta dal Parroco e con la costante presenza di don Luca, ha rivisto nei dettagli il progetto in modo da proporre all'architetto i ritocchi ritenuti necessari, ha rielaborato il computo economico così da avere un quadro più preciso dell'impegno che attende la Parrocchia, ha contattato diverse imprese, tra le quali scegliere quella cui conferire l'incarico.

L'imprevisto della pandemia ha rallentato l'iter programmato, ma non ne ha impedito la prosecuzione, grazie soprattutto ai social che hanno reso possibile i contatti necessari.

Soprattutto, ci si è posti a lungo la domanda se non fosse il caso di rimandare la realizzazione dell'opera, date le difficoltà economiche che hanno interessato la Parrocchia, rimasta per mesi senza introiti, e in particolare le famiglie. La domanda è stata posta in vari contesti, coinvolgendo (benché a distanza) la



**La ristrutturazione dell'Oratorio: Un segno forte del desiderio di ripartenza**



Commissione stessa, il Consiglio per gli affari economici, l'Équipe educativa dell'Oratorio, la prima commissione che era stata costituita in Oratorio lo scorso anno e, come luogo di sintesi per le valutazioni comunitarie, il Consiglio Pastorale. Il tutto in collegamento costante con gli organismi competenti della Diocesi, il cui invito alla prudenza è stato esplicito durante il tempo più acuto della crisi del coronavirus. In un confronto quindi ampio e aperto tra le varie possibili opinioni, è emersa sempre più nettamente la linea che fosse opportuno portare a compimento l'opera, nonostante le prevedibili difficoltà, per diverse ragioni: anzitutto il fatto che la progettazione non è stata cosa improvvisata ed era stata preparata da una valutazione attenta della posta in gioco; poi perché l'edificio dell'Oratorio ha – per chi lo frequenta – un evidente bisogno di sistemazione e i lavori che si intraprenderanno, oltre a creare lavoro per qualcuno, potranno essere un segno forte del desiderio di “ripartenza” della Comunità: si ripartirà da ciò che più interessa, cioè i più giovani e le famiglie, che rappresentano davvero il nostro futuro. E l'Oratorio tra noi ha sempre rappresentato un centro di vita prezioso per la Comunità e per il Borgo.

Non si potrà però partire subito dopo il CRE, come si era ipotizzato, ma l'inizio dei lavori slitterà all'autunno. Durante il periodo dei lavori, che potrebbero durare sugli otto mesi, la Provincia ci ha gentilmente concesso di occupare gli spazi del palazzo di via Borgo s. Caterina, 19, che ha tutte le caratteristiche adatte ad ospitare le attività oratoriali per qualche mese.

Il Giornale parrocchiale, già in questo numero, e altri strumenti renderanno edotti tutti quelli che lo vorranno sul Progetto, sull'impegno economico e sullo svolgimento dei lavori. Come abbiamo detto in altre occasioni, è questione di vitale importanza che la Comunità senta come “cosa sua” un'opera che le metterà a disposizione ambienti rinnovati in cui ritrovarsi e costruire il cammino comune.

Durante il Settenario dell'Addolorata, troveremo il modo di affidare a Maria anche questa preziosa intenzione.

*d. Pasquale*



SANTA CATERINA  
IN CAMMINO NEL BORGO

Autorizzazione del Tribunale: reg.  
stampa n. 12/2018

#### GIORNALE PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448 Sito  
internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it -  
e-mail: info@santacaterinabg.it

#### ABBONAMENTO ANNUO:

ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)
- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - Ubibank Iban: IT40T03111110200000003556

**Direttore Responsabile:** mons. Arturo Bellini

**Collaboratori:** mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

**Servizio fotografico:** Sergio Gentili, d. Paolo Polesana, Alessandro Invernici, Francesco Mollace

**Copertina:** Santuario dell'Addolorata. Credito fotografico: Fondazione Accademia Carrara

**Ultima di copertina:** L'EDUCAZIONE DELLA VERGINE CON I SANTI ANNA E GIOACCHINO a cura di Loretta Maffioletti. Foto di Francesco Mollace

**Grafica ed impaginazione:** 2caffè.it

#### INDIRIZZI PARROCCHIALI

Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario  
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio  
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni  
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.37.94

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"  
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/  
Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel.  
035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S.  
Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina  
tel. 338/92.773.53

#### IN QUESTO NUMERO

- 03** editoriale  
**ORATORIO: UNA CASA COMUNE PER RIPARTIRE**
- 05** uno sguardo generativo  
**IL CUORE È LA CAPITALE DELLA MENTE**
- 06** vita di chiesa  
**NOSTRA MADRE TERRA**
- 08** vita di chiesa  
**PASQUA ALLO SPALLANZANI**
- 11** cronaca parrocchiale  
**BERGAMO AIUTA, BERGAMO X BERGAMO, SANTA CATERINA 1**
- 12** cronaca parrocchiale  
**"UN TEMPO DA VIVERE CON TENSIONE POSITIVA"**
- 13** cronaca parrocchiale  
**ATTORNO ALLA PAROLA**
- 14** cronaca parrocchiale  
**LA CHIESA È DEI FEDELI. SOSTIENI LA TUA CHIESA**
- 15** cronaca parrocchiale  
**IN PUNTA DI PIEDI, AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ E DEL BORGO**
- 33** cronaca parrocchiale  
**CON MARIA MADRE DELLA CONSOLAZIONE**
- 34** oratorio  
**ESTATE NEL BORGO 2020**
- 36** scuola dell'infanzia  
**"QUESTO È IL NOSTRO OBBLIGO NEI CONFRONTI DEL BAMBINO: DARGLI UN RAGGIO DI LUCE E SEGUIRE IL NOSTRO CAMMINO"**
- 38** arte&cultura  
**"LA SAGGEZZA DEL BOSCO" DI P. WOHLLEBEN**
- 39** anagrafe  
**DEFUNTI / GENEROSITÀ**

#### ORARI & INFORMAZIONI

GLI ORARI QUI INDICATI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI SECONDO LE ESIGENZE DOVUTE AL CORONAVIRUS

##### ORARI SS. MESSE

##### FESTIVI

- CELESTINI - ore 7.30
- PARROCCHIALE - ore 8.00, ore 10.00, ore 11.30, ore 19.00
- SANTUARIO - ore 9.00, ore 11.00

**FESTIVA DEL SABATO (e vigilie):** Parrocchia ore 18.00; Santuario ore 18.30

##### FERIALI

- CELESTINI - ore 18.30
- CHIESA PARROCCHIALE - ore 9.00, ore 17.00
- SANTUARIO - ore 7.30

##### SS. CONFESIONI

SABATO ore 16.00 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale, ore 17.30 - 18.30 in Santuario.

## IL RICORDARE

# IL CUORE È LA CAPITALE DELLA MENTE (E. Dickinson)

Anna Terzi

Sono aforismi, questi, che godono recentemente anche di una certa fortuna, ma il rischio, ovviamente, è banalizzarli. Non penso che la Dickinson volesse fare un'affermazione "romantica", riconducendo tutto a sentimento, anche perché le due funzioni sono davvero indisgiungibili: pensiamo col cuore e sentiamo con la mente seguendo più o meno fluidi percorsi di circolarità. Tra l'altro, è singolare scoprire che proprio il termine "ricordare", di cui vorremmo occuparci, rimanda a una radice latina in cui "cor" significa tanto "cuore" quanto "mente" (quindi è un ritornare al cuore o alla mente). Di fatto il cuore muove non solo tutta la dimensione dell'affettività, ma anche quella degli interessi, della ricerca, della soluzione di problemi.

Da bambina mi avevano regalato una biografia di Marie Curie: questa piccola donna lavorava come un facchino giorni e giorni al freddo di uno scantinato di Parigi per cercare di isolare il radio tra quintali di pechblenda! L'ipotesi era scientifica, l'intuizione e la determinazione a sostegno dell'ipotesi venivano dal cuore.

### ESSERCI ANCORA E NON ESSERCI PIÙ

Il cuore-mente è stato messo a dura prova in questi tragi- ci tempi. A volte ci fa perfino fisicamente male. Sappiamo che quando muore qualcuno con cui eravamo in relazione, anche noi moriamo: vengono cancellati alcuni aspetti del nostro essere, certe dimensioni psicologiche ed esistenziali non ci saranno più. Pirandello, alla morte della madre, scrive: "Tu sei e sarai per sempre la mamma mia; ma io? Io, figlio, fui e non sono più..." Nello stesso tempo è anche vero che "loro" continuano a vivere attraverso di noi, e questo perché magari abbiamo tratti fisici o temperamentali che li prolun- gano, o perché vogliamo conservarne la memoria attraverso gesti, scelte, pensieri, criteri di vita. Oggi, per varie ragioni, è sorprendentemente di attualità un carne foscoliano dal ti- tolo inequivocabile: "Dei sepolcri". Si presterebbe ad essere analizzato per parecchi aspetti, ma ci fermiamo sulla com- mossa convinzione del poeta: "A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti..." però qui la memoria è elitaria, insomma solo i grandi, conservando la memoria dei grandi uomini, stimolata dalla vista delle tombe (ne sappiamo qual- cosa sul bisogno di questi segni, ai nostri giorni) compiranno cose altrettanto grandi.

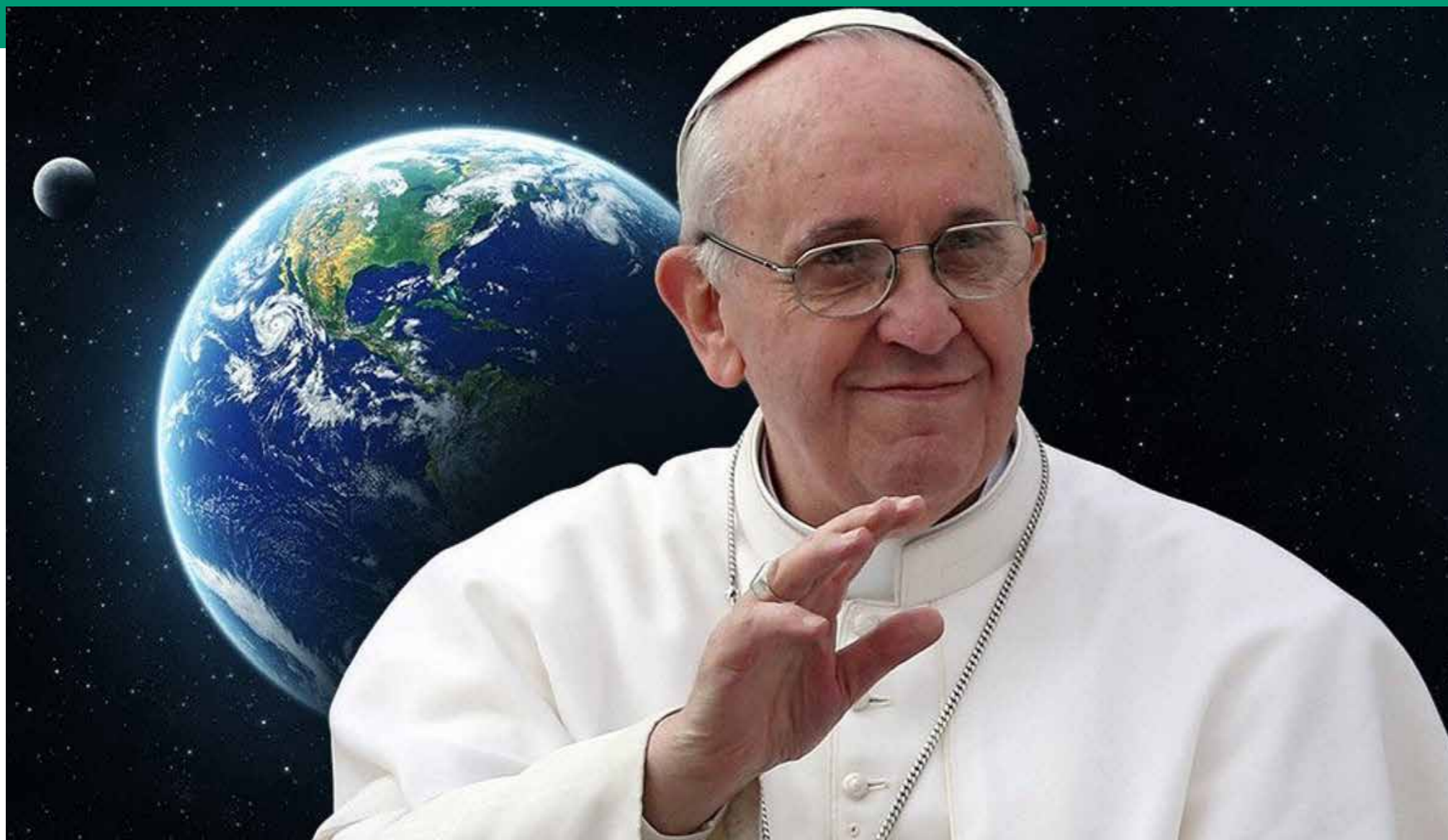
Non è la nostra dimensione, ma il principio vale comun- que: a grandi-piccole cose possono accendere i nostri animi

semplici le memorie delle persone altrettanto semplici che ci hanno preceduto.

### COLTIVARE LA MEMORIA

E' davvero un bel "lavoro" (escludo situazioni particolari in cui potrebbe essere invece bloccante), di solito è confortante, è anche un modo di condividere con le nuove generazioni certe "storie", magari lontane ma che si ascoltano volentieri. E' il caso di scoprire il valore della "narrazione": i figli ascoltano, chiedono, si confrontano con modelli di un passa- to a volte umanamente "regale". "C'era una volta una non- na che camminava in mezzo alla neve per sei chilometri per frequentare la quinta elementare ...unica in tutta la valle..."; "C'era una volta un'altra nonna che aveva abbandonato la sua terra, la sua casa, per essere libera. Arrivata a Trieste..." Non si possono tacere queste bellezze, i figli le conservano volentieri e, magari, un giorno vanno al magazzino di Trieste e cercano ancora la nonna tra una valigia impolverata e una bambola rotta. "Perché l'amore fuggì senza allontanarsi, ri- tornò senza essere partito, il tempo moriva e lui restava". (L. Pirandello)





## IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

# NOSTRA MADRE TERRA ecologia e pandemia

d. Angelo Lorenzi

Sono convinto che a cinque anni dalla pubblicazione, l'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'" ha inciso fortemente nella mentalità e nei comportamenti di tanta gente, di tutto il mondo. La strada dell'ecologia è lunga e faticosa, gli interessi opposti sono tanti e potenti, ma sempre di più, di anno in anno, ci rendiamo conto che trattare male la natura, spadroneggiando su di lei, anche con i piccoli e quotidiani gesti come lo

spreco dell'acqua e la raccolta differenziata, stiamo facendo come una guerra contro il Creato: se muore il Creato, è la fine anche dell'Umanità, di ciascuno di noi umani. La pandemia che ci sta torturando è come il morso di un cane che era così affettuoso e servizievole, ma da quando il padrone gli ha dato una bastonata, gli si è rivolto contro con morsi feroci. Abbiamo bastonato la bella natura. "Pensavamo di essere sani in un

mondo malato!" (Papa Francesco). La conversione ecologica adesso è una necessità ancora più urgente. Ascoltiamo di seguito, con la mente e con il cuore, le parole del Papa in occasione della 50.ma "Giornata mondiale della Terra" (22 maggio scorso) e accogliamo il suo pressante invito, soprattutto come cristiani, ad una "conversione ecologica"

Oggi celebriamo la 50ª Giornata Mondiale della Terra. È un'opportu-

nità per rinnovare il nostro impegno ad amare la nostra casa comune e prenderci cura di essa e dei membri più deboli della nostra famiglia. Come la tragica pandemia di coronavirus ci sta dimostrando, **soltanto insieme** e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali. La Lettera Enciclica *Laudato si'* ha proprio questo sottotitolo: "sulla cura della casa comune". Dobbiamo crescere nella coscienza della cura della casa comune. (...)

**A causa dell'egoismo siamo venuti meno alla nostra responsabilità di custodi e amministratori della Terra.** «Basta guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune» (*ibid.*, 61). L'abbiamo inquinata, l'abbiamo depredata, (...) Non c'è futuro per noi se distruggiamo

l'ambiente che ci sostiene. **Abbiamo mancato nel custodire la Terra, nostra casa-giardino, e nel custodire i nostri fratelli.** Abbiamo peccato contro la Terra, contro il nostro prossimo e, in definitiva, contro il Creatore, il Padre buono che provvede a ciascuno e vuole che viviamo insieme in comunione e prosperità. E come reagisce la terra? C'è un detto spagnolo che è molto chiaro, in questo, e dice così: "Dio perdona sempre; noi uomini perdoniamo alcune volte sì alcune volte no; la Terra non perdona mai". **La Terra non perdona: se noi abbiamo deteriorato la Terra, la risposta sarà molto brutta.**

Come possiamo ripristinare un rapporto armonioso con la Terra e il resto dell'Umanità? **Abbiamo bisogno di un modo nuovo di guardare la nostra Casa Comune:** essa non è un deposito di risorse da sfruttare. Nel celebrare oggi la *Giornata Mondiale della Terra*, siamo chiamati a ritrovare il senso del sacro rispetto per la Terra, perché essa non è soltanto casa nostra, ma anche casa di Dio. Da ciò scaturisce in noi la consapevolezza di **stare su una terra sacra!** (...)

Nello stesso tempo, **abbiamo biso-**

**gno di una conversione ecologica che si esprima in azioni concrete.** Come famiglia unica e interdipendente, necessitiamo di un piano condiviso per scongiurare le minacce contro la nostra Casa Comune. (...)

È bene convergere insieme da ogni condizione sociale e **dare vita anche a un movimento popolare "dal basso"**. La stessa *Giornata Mondiale della Terra*, che celebriamo oggi, è nata proprio così. **Ciascuno di noi può dare il proprio piccolo contributo:** «Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (*LS*, 212).

**Impegniamoci ad amare e apprezzare il magnifico dono della Terra, nostra Casa Comune, e a prenderci cura di tutti i membri della famiglia umana. Come fratelli e sorelle quali siamo, supplichiamo insieme il nostro Padre celeste: "Manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della Terra"** (cfr *Sal* 104,30).





## PASQUA ALLO SPALLANZANI

Lasciamo spazio in questa rubrica al racconto: don Maurizio Chiodi, professore di Morale nel nostro Seminario, è stato colpito dal coronavirus all'inizio di marzo e, trovandosi a Roma, è stato curato nella clinica Spallanzani, dove è stato curato anche il primo paziente "ufficialmente" riconosciuto in Italia. La sua narrazione, datata il 24 marzo, ha la forza della testimonianza personale e può aiutare molto a riflettere su come è possibile vivere un'esperienza così dura alla luce della fede e con lo sguardo rivolto al futuro. Don Maurizio è noto anche tra noi, in particolare alle decine di coppie giovani che l'hanno ascoltato nei percorsi per fidanzati. Lo ringraziamo per quanto ha accettato di condividere con noi anche in questa circostanza.

d. Maurizio Chiodi

La malattia del Coronavirus Covid-19 è senza dubbio un'esperienza di passione e di morte, anche se non necessariamente essa si conclude con la morte personale.

È un'esperienza di morte perché, come pandemia, coinvolge potenzialmente tutti. Il Covid-19 è un nemico insidioso, che si insinua, nascosto e a tua insaputa, nel tuo corpo, al punto che lo puoi trasmettere anche se non sai di averlo.

Ci sono zone del nostro paese che

stanno vivendo situazioni drammatiche e sconvolgenti, esperienze quasi di morte collettiva. Tutti si sentono esposti, tutti sono minacciati. Nessuno è escluso. Muoiono soprattutto gli anziani e i più deboli, certo, ma non solo. In ogni caso, l'età avanzata non rende meno dolorosa la loro morte. Il tempo accresce gli affetti, non li cancella né li attenua.

C'è un tratto che accomuna tutti coloro che muoiono per Covid-19: è la solitudine radicale. È la solitudine

del patire immenso che precede la morte – per quanto accompagnato da chi si prende cura di te –, è la solitudine che accompagna la morte, nel momento supremo, ed è la solitudine che la segue. Non sono possibili le condoglianze, se non per telefono o per messaggi. Non sono ammesse celebrazioni. Il lutto non può nemmeno essere celebrato e condiviso, anche nella fede comune.

Il Covid-19 è un'esperienza di morte anche per chi non ne muore. Non sai

mai quando il virus interromperà la sua corsa, a quale sintomo si fermerà. L'odiato e invisibile nemico è sempre in agguato. E poi senti o intuisci degli altri che muoiono, intorno a te. La morte è lì, come in agguato. Dovrebbe essere sempre così, nella vita, ma lo dimentichiamo tanto facilmente! Vedi gli altri morire intorno a te e ti chiedi: toccherà anche a me? Quando? E poi ti domandi: perché l'altro e non me? E perché sono stato colpito io e non l'altro? Insieme a questi, sorgono molti altri interrogativi, che riguardano il prima e il dopo: ho rischiato certo, ma il mio è stato un rischio prudente? Sono momenti che ti costringono, più o meno lucidamente, a un nuovo rapporto con l'altro, nel quale si alternano momenti di gratitudine immensa – basta pensare a chi si prende cura di te, spesso rischiando per sé – e altri di lotta e di incomprendimento, di stanchezza e di fatica.

Il Covid-19 è un'esperienza mortale perché ti colpisce in forme che hanno a che vedere con le esperienze più semplici della vita: il calore del corpo, nella febbre, e poi i dolori diffusi, la tosse, le difficoltà respiratorie, la nausea, l'inappetenza, la diarrea... Il virus tocca l'atto del respirare e del mangiare, insidiandoti nel tuo rapporto con le cose e con il mondo e colpendo l'intimo più profondo del tuo corpo. Si insinua in te, ingaggiando una lotta mortale, colpo su colpo, corpo a corpo.

Tutte queste esperienze di patimento e di morte, per noi credenti, e per ciascuno a modo suo, sono un modo per vivere la passione di Gesù, stando in comunione con Lui. Il Getsemani, il dolore che lacera il corpo, la solitudine della croce, l'impossibilità di condividere e comunicare con gli altri, l'incomprensione, il "sentirti fuori", come scartato ed emarginato da una comunità che ringrazia, canta e loda, perché in quel momento tu non puoi farlo. Certo, la croce di Gesù è anche altro, perché è la morte del Figlio di

Dio offerta per amore di coloro che lo rifiutano, ma è proprio nell'umanità del Figlio che ciascuno di noi ritrova la propria morte.

C'è poi il Sabato santo. È il tempo dell'attesa, per noi credenti. C'è un Sabato santo anche nel Covid-19. È l'attesa di una guarigione, che desideri con tutto te stesso e che puoi perfino favorire, ma che, radicalmente, non dipende da te. Puoi solo attendere, sperarla, senza sapere a priori che ci sarà un lieto fine.

Il Sabato santo, nella liturgia, è per eccellenza un tempo di attesa e dunque di pazienza. Non c'è nulla di più importante, per un paziente, che la virtù della pazienza. Come dice la lettera agli Ebrei (5,8), in un bellissimo passo che è riferito a Gesù, il Figlio, e dice la verità di ogni figlio dell'uomo, la pazienza è lasciarsi istruire da ciò che si patisce. Lasciarsi istruire è sapere attendere, apprendere di apprendere da quanto ti accade e tu non comprendi e non accetti. Lasciarsi istruire, cioè pazientare, è non precipitare, non demordere, non scoraggiarsi, resistere, darsi tempo e dare tempo. Nell'attesa, tu dai tempo all'altro, di cui ti fidi, e sai di essere nelle mani dell'Altro, in cui hai riposto ogni confidenza, anche nel tempo della notte, il tempo della prova per eccellenza.

C'è, infine, il giorno della Pasqua. È la scoperta che quel sepolcro vuoto non dice un'assenza, ma rivela una forma di presenza, nuova, sorprendente e indeducibile. «Pace a voi», dice Gesù, guardando dritto negli occhi i suoi discepoli, ancora tutti spaventati, intimoriti, confusi e incerti. Pasqua è il grido che squarcia il silenzio, è la lama di luce che taglia la notte, è il risveglio che supera il sonno, è la rinascita che va oltre la morte. La Risurrezione è il canto di gioia dopo il lamento funebre, è la vita che esplose, è il corpo che rinasce, trasformato, pur conservando i segni

antichi, anche della passione e della morte. Quando, nel Covid-19, inizia il lento processo della guarigione, tu senti che il corpo si risveglia e si ridesta a nuova vita, ancor prima che le analisi te lo certifichino, ma hai quasi paura a dirlo. Potrebbe essere una illusione o un falso allarme. Devi attendere. È il tuo corpo che guarisce, ma la tua guarigione è un dono. Altri hanno lottato con e per te. Per questo la guarigione è un'esperienza di grazia. Niente sarà più come prima. Potrai tornare a gustare le cose che un tempo vivevi come scontate e dovute.

Tu che guarisci, sai bene, tuttavia, che la guarigione, che pure nel Vangelo è uno dei segni della salvezza, non coincide con essa. Per quanto tu sia guarito, sai che ancora ti aspetterà la morte, anche se non sai né quando né come. Sappiamo bene, infine, che non tutti guariscono: c'è una speranza anche per loro?

Proprio qui il credente è chiamato a riconoscere che, al di là della guarigione, egli attende altro. La Risurrezione di Gesù è più di un semplice risveglio. Non è un ritorno alla condizione di prima. È il compimento di una promessa, è l'anticipo che ci dona di partecipare alla vita di colui che è la nostra primizia. Nella fede, camminando lungo il tempo difficile della storia, il credente attende il soffio di una vita piena, che è Dono, attende una pienezza che compie ogni suo desiderio, attende una comunione e una fraternità che riconfigureranno tutti i legami perduti, in un nuovo cielo e una nuova terra. In questa fede, il cristiano attende la Gerusalemme celeste, sperando il compimento che non avrà fine, quando sarà la fine.

Proprio nell'Eucarestia, che è la memoria viva dell'evento pasquale, la chiesa celebra il banchetto che la costituisce e la sostiene, mentre essa cammina verso le Nozze eterne dell'Agnello.

## GIORNALE PARROCCHIALE

*Santa Caterina  
In cammino nel Borgo*

### ABBONAMENTI 2020

Abbonamento ordinario € 25,00  
Abbonamento sostenitore € 50,00

**PASSA IN CASA PARROCCHIALE!**



ORDINE  
DEI DOTTORI  
COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI  
CONTABILI

## Dott. Rag. Alberto Mazzoleni

Il tuo professionista di fiducia  
Da oltre trent'anni al servizio delle imprese

**Contabilità – Paghe e Contributi  
Consulenza Fiscale e Tributaria**

Via Dei Celestini n.2/g – Bergamo

Per info email: [amazzoleni@me.com](mailto:amazzoleni@me.com)



### NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO

**Speed Queen**

VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA  
CATERINA, VIA G. LONGO 4.

## STUDIO DENTISTICO

**Dr CASTELLAZZI ALESSANDRO**

**Medico Chirurgo**

Specialista in Chirurgia Generale  
Specialista in Odontostomatologia  
Già Aiuto Ospedaliero di Odontostomatologia

**Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA**

**Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA**

Odontoiatra  
Specialista in Ortodonzia

**Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia - Conservativa**

**Sempre aperti da Lunedì a Venerdì compreso**

Consultate il nostro sito internet: [www.studiodentisticocastellazzi.com](http://www.studiodentisticocastellazzi.com)

24124 Bergamo - Via Suardi,71 Tel. 035.237159

Aut.USL 12 N. 41 DEL 07/07/95



## BERGAMO AIUTA, BERGAMO X BERGAMO, SANTA CATERINA 1

*Stefano Giavazzi*

Possiamo chiamarla come vogliamo ma ciò che conta è il significato di questa bella iniziativa del Comune di Bergamo, nata a inizio marzo quando a causa del Coronavirus ci siamo ritrovati tutti bloccati in casa e travolti dal dolore e dalla paura: raggruppare e organizzare in ogni quartiere delle squadre di volontari che consegnassero a domicilio spese alimentari e farmaceutiche. Ovviamente il servizio, pur essendo rivolto a tutti, si è concentrato sui bisogni delle persone più anziane e sole che come sappiamo sono una realtà molto significativa del nostro Borgo.

La notizia più importante e incoraggiante è che hanno aderito un numero elevato di volontari in tutta la città e anche nel nostro quartiere: la Squadra Santa Caterina 1 contava circa quaranta adesioni!

In realtà quelli che sono intervenuti sul campo sono stati molti meno, circa 10, perché quasi tutti i negozi di prossimità del nostro quartiere hanno preferito effettuare direttamente le consegne a domicilio anziché appoggiarsi ai volontari. Le restituzioni di chi ha attivamente partecipato, sono state davvero incoraggianti: non si è trattato infatti di fare un semplice, seppur utile, servizio di consegna, ma soprattutto è stato un modo per avvicinare persone sole che in molti casi non vedevano l'ora di poter parlare con qualcuno, seppure a distanza di sicurezza, per poter raccontare di sé, dei propri cari, delle proprie paure e anche delle proprie gioie; a riprova di ciò, in alcuni casi abbiamo avuto la netta sensazione che chiamassero per la spesa, ma in realtà volessero solo compagnia (possibilmente quella o quello che è venuta la volta scorsa!); se mai ce ne fosse

stato bisogno, abbiamo avuto la riprova che c'è una formidabile necessità di prossimità, cura e condivisione per buona parte di questa popolazione che vive, anche prescindendo dal virus, sempre più isolata e dimenticata.

Continueremo a lavorare su questo (a breve partirà un nuovo progetto per gli anziani soli) sia come Comunità parrocchiale che come Rete di quartiere.

Tornando a "Bergamo x Bergamo", resta da sottolineare la piacevole sorpresa di avere un numero così elevato di ragazze e ragazzi, donne e uomini dai 18 ai 60 anni che si sono messi a disposizione senza esitazioni nonostante le paure, le difficoltà e le preoccupazioni per il virus.

Oltremodo interessante notare che buona parte di questi volontari non fa parte del consueto e consolidato giro di persone che frequentano l'Oratorio, la Parrocchia e la Rete di quartiere; questa è una ulteriore bella notizia per la vita della nostra Comunità che, nei prossimi mesi, si troverà ad affrontare, oltre alla gestione ordinaria che richiede l'intervento di molte persone, almeno due eventi straordinari: la vita post emergenza Covid19 di famiglie bisognose, in particolare gli anziani soli e l'imminente inizio dei lavori di ristrutturazione del nostro Oratorio.

Serviranno quindi la collaborazione e l'aiuto di molti volontari compresi, se lo vorranno, quelli che si sono resi disponibili per questa iniziativa primaverile: anche, anzi forse soprattutto, una Comunità consolidata e operosa come la nostra ha necessità, per crescere e promuovere una convivenza aperta e solidale, di accogliere e ingaggiare nuove disponibilità stimolanti e portatrici di linfa nuova.

## GIOVANI COPPIE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

### “UN TEMPO DA VIVERE CON TENSIONE POSITIVA”

È giunto al secondo anno il percorso del gruppo di alcune giovani coppie della Comunità.

Un percorso fatto di ascolto della Parola e ascolto reciproco, per concludersi con un momento di preghiera e possibilmente con il momento fraterno della cena. Il tutto condito con la bellezza dei molti bambini che nel frattempo sono venuti a rallegrare le famiglie e il gruppo...

E così si tenta di approfondire la vita di fede, personale e di coppia, dato che, sembra paradossale ma questo è quanto di meno facile si può trovare in giro, perfino nella comunità cristiana.

Ma anche qui il Covid ha fatto sentire il suo peso, imponendo l'interruzione degli incontri. Dopo due mesi, tuttavia, ecco la bella opportunità di un ritrovo on line, in cui raccontarsi qualcosa proprio sull'esperienza di "clausura" obbligata.

Con la sorpresa che, pur tra le restrizioni, pesate di più a chi si è trovato a vivere in uno spazio particolarmente ristretto, l'obbligo di rimanere tra le mura domestiche è stato ricco di risvolti positivi.

In particolare molti vi hanno scorto l'opportunità di avere più tempo per la propria famiglia. "Il lavoro è continuato anche in questo tempo, svolto da casa; ma era tutto risparmiato il tempo del viaggio e ciò ha permesso di godere di più la famiglia, i bambini in particolare". Sono molti a riconoscere la fortuna di poter comunque lavorare e farlo da casa, mentre emerge la preoccupazione di chi si trova in condizione più precaria, come la cassa integrazione.

"Ma che bello potere stare in casa, starci di più! Anche se il lavoro resta impegnativo, sommandosi a quello per la conduzione familiare ordinaria!"

"Ho potuto giocare molto con i bimbi e ho cercato di vivere questo tempo con tensione positiva". Davvero gli affetti sono decisivi, riferiti al proprio partner o ai bambini con i quali si può condividere un tempo prolungato altrimenti impensabile. Più favorito si è sentito chi ha una famiglia più numerosa, benché pure questo debba scontare le fatiche supplementari di una convivenza forzata, dove la diversità delle esigenze si acutizza. Si aggiunga poi il non

poter godere dello svago di una passeggiata, di una corsa nei campi, di un tempo libero per sé...

Qualcuno dichiara di essersi sentito come in una "bolla", dentro la quale alla fine ci si trova anche bene: "ce la siamo anche un po' cercata questa bolla; qui dentro basta a volte un sorriso ed è tutto così bello". Certo, una bolla nella quale non mancano le preoccupazioni, specialmente quando il precipitare dei fatti a marzo ha imposto distanze non volute o quando ci sono stati parenti malati o addirittura morti: in questo caso la rielaborazione del lutto è stata più dolorosa e lenta proprio per il fatto che non si siano potuti adempiere appieno gli atti consueti del saluto ai cari defunti e non si siano potute coltivare le relazioni con altri parenti colpiti.

Scoperte positive sono state anche le relazioni intrattenute o incrementate on line, come gli incontri di Quaresima dove ci si è trovati con persone che solitamente – pur dentro la Comunità – hanno "altri giri". O anche la preghiera, circa la quale si sottolinea l'importanza delle proposte dell'Oratorio, proposte allargate anche a parenti e amici.

"Ho fatto fatica all'inizio, ma poi sono stata come obbligata a riflettere e a cercare opportunità mai sfruttate in tempi normali: una scoperta è stata la messa del Papa con le sue riflessioni quotidiane".

Un tempo dunque segnato da difficoltà, ma è stata "vita" anche questa e dunque un'esperienza in grado di lasciare un segno.



## UNA LECTIO ON LINE: STRUMENTI NUOVI PER ESIGENZE ANTICHE

### ATTORNO ALLA PAROLA

*Paolo Mora*

Fin dalla presentazione del progetto pastorale diocesano di quest'anno, a settembre 2019, la nostra Comunità ha sognato e progettato un percorso, diciamo un cammino spirituale, che mettesse al centro la Parola.

Per tre venerdì consecutivi, sia in Avvento (in Oratorio) sia in Quaresima (nelle case, a piccoli gruppi).

Le vicende legate alla pandemia, com'è noto, non hanno permesso gli incontri quaresimali nella forma in cui erano stati pensati; tuttavia strumenti nuovi per esigenze antiche hanno dato vita alla prima "Lectio on line" di S. Caterina!

Al primo incontro, un po' sperimentale, del 13 marzo (la Samaritana in Giovanni) ne sono seguiti altri due, sempre attorno al Vangelo di Giovanni (il cieco nato e Gesù di fronte alla morte dell'amico Lazzaro), con una partecipazione via via più numerosa e varia.

Al punto che gli stessi partecipanti hanno manifestato a don Pasquale, nostra preziosa guida in questo cammino, il desiderio di un incontro extra, visto l'approssimarsi della Pasqua. E così il venerdì precedente la domenica delle Palme ci siamo regalati un'altra serata, la Passione di Matteo a tema.

In questa situazione che ci ha costretti lontani dalle celebrazioni, il cammino vissuto insieme non solo ha diminu-

ito le distanze ma ci ha permesso di vivere con forza la Parola domenicale, nonostante i limiti di una diretta Facebook o televisiva.

Nel frattempo le connessioni per via informatica (WhatsApp, Meet, Zoom, Facebook) hanno portato inediti frutti: una rete di persone, di gruppi ed estrazioni le più differenti, intrecciata per condividere e costruire la Comunità.

Dalla robustezza di questa rete è nata la richiesta ai nostri sacerdoti di un ulteriore percorso: chi prende il gusto del cammino non ama fermarsi! E' stato un po' come lanciare un pallone a Maradona!...don Pasquale da tempo desiderava proporre un itinerario in preparazione alla Pentecoste; dall'idea all'attuazione il passo è stato breve, con modulo simile a quello già sperimentato in Quaresima: tre incontri sul dono e sull'azione dello Spirito Santo. A partire dal Vangelo di Giovanni ("l'esplosione dello Spirito", come dice il don), passando da San Paolo per terminare con Luca (Vangelo e Atti), sullo schema del quale è fondata, da secoli, la nostra liturgia.

La vicinanza tecnologica ha reso sempre più possibile un'ampia condivisione di questi spazi, molto più concreti che virtuali. Stringersi attorno alla Parola, nel recupero di ciò che è più essenziale alla nostra Fede, è stata esperienza preziosa alla quale difficilmente rinunceremo nel futuro.



## LA CHIESA È DEI FEDELI. SOSTIENI LA TUA CHIESA (C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana)

Ogni anno grazie alla tua firma, la Chiesa può contare su risorse economiche che vengono utilizzate per la sua missione e per il bene di tutta la Comunità, per portare il suo messaggio di speranza e per sostenere i sacerdoti. Vicino alla tua famiglia, come nelle periferie più remote del mondo.

### PER QUESTO È IMPORTANTE LA TUA FIRMA PER L'8XMILLE.

Siamo come una famiglia di famiglie, dove ognuno può fare la sua parte, in comunione e solidarietà. Firmare per destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica a una scelta libera e responsabile che non costa nulla. Significa sostenere in modo consapevole la propria Comunità e i valori che la caratterizzano, contro ogni individualismo e indifferenza. Perché alle necessità della Chiesa Cattolica non ci pensa né lo Stato né il Vaticano ma i suoi fedeli: noi.

### CHE COSA SI INTENDE PER 8XMILLE

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi". Per scegliere basta una firma in una delle caselle predisposte su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi. Non ti costa un euro in più, e il destinatario riceverà, grazie a te, una parte dell'8xmille delle tasse già pagate da tutti.

### COME FIRMARE PER LA CHIESA

Puoi destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica attraverso uno dei modelli normalmente usati per la dichiarazione dei redditi:

- il modello Redditi PF
- il modello CU (Certificazione Unica)
- il modello 730 e 730-1.

Alla scelta, è bene precisarlo, possono partecipare anche i possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali.

### DOVE VA L'8XMILLE SE NON FIRMO

Lo decide chi, al contrario, ha firmato. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce tutti i fondi in base alle scelte espresse dai cittadini che hanno firmato. Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti. Questo significa che ogni firma equivale ad una preferenza. E che ogni firma

vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di una persona ricca e di una povera.

### QUANTI FIRMANO PER LA CHIESA CATTOLICA

Fino ad oggi, tra quanti hanno destinato l'8xmille scegliendo una delle opzioni presenti sui modelli fiscali, in media l'80% ha firmato per la Chiesa Cattolica. Ma il meccanismo non è automatico. Ogni anno è necessario scegliere nuovamente a chi destinare l'8xmille.

### COME VENGONO SPESI I SOLDI DESTINATI ALLA CHIESA CATTOLICA

A maggio di ogni anno i Vescovi decidono la ripartizione dei fondi che arrivano dall'8xmille per 3 finalità, secondo quanto prescrive la legge 222/85.



Su 8xmille.it puoi conoscere le storie che hai contribuito a scrivere con la tua firma. In più puoi scoprire la mappa delle opere 8xmille che hai contribuito a creare, regione per regione, città per città. Per un 8xmille sempre trasparente e sempre nelle tue mani.

### SOSTEGNO ALLA SCUOLA "GARBELLI"

Volete sostenere la scuola «Don Francesco Garbelli»? Allora, indipendentemente dalla scelta dell'8xmille, non dimenticate di dedicarne il **5 per mille** dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2020 Modello 730 o Modello Unico, apponendo la firma e il codice fiscale della scuola nell'apposito spazio: **00726670169**.



## IN PUNTA DI PIEDI, AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ E DEL BORGO

Giovanni Soldani

La storia generalmente la si studia partendo da eventi, date, protagonisti; a me piace pensare e credere che la storia di una Comunità cristiana la si debba raccontare partendo dalle persone semplici che l'hanno attraversata. Scrivo queste cose pensando a quello che è drammaticamente accaduto in questi mesi e a quante persone del nostro Borgo sono morte a questa vita per entrare nel tempo eterno. Queste persone hanno scritto, in diversi modi, pagine importanti della nostra storia comunitaria.

Penso al signor Giudici figura significativa nell'ambito della società sportiva Excelsior, a Mario Federici che si è speso sempre con molta umiltà e modestia nel servizio

presso gli uffici parrocchiali, a Maria Pigolotti e al suo servizio catechistico prima e liturgico poi, a Fiorenzo Cortesi che lungo la via si attardava volentieri per scambiare due parole creando, anche così, tessuto comunitario, a Riccardo Coffetti per il lungo servizio nell'ambito dell'economia della Parrocchia. Ma poi tutti gli altri della cui dedizione le pagine seguenti raccolgono la memoria.

Tutte queste persone con le loro storie, hanno dato forma alla nostra Comunità e lo hanno fatto quasi sempre nel nascondimento, ed è per questo che siamo particolarmente a loro grati.

### IN MEMORIA

Il ciclone del coronavirus ha lasciato il segno anche nella nostra Comunità, portandoci via, senza la possibilità del saluto comunitario che avrebbero meritato e che sarebbe stato molto sentito, diverse persone che hanno fatto realmente la storia del Borgo. Le vogliamo ricordare in questo numero del Giornale parrocchiale, attraverso la testimonianza dei famigliari o di chi li ha conosciuti. Le testimonianze sono in forma diversa, secondo la scelta di chi ne è autore; le consegniamo al lettore così come sono state scritte.

Esse contengono la gratitudine di tutti, ma lasciano trasparire anche elementi preziosi della nostra storia più vera e sono un imperdibile stimolo a raccogliere l'eredità: la Comunità non cammina se non c'è qualcuno che mette a sua disposizione tempo, carismi e generosità.

Così il fare memoria aprirà ad un futuro ancora molto ricco.



## CRISTINA BOFFELLI Il gusto della Parola di Dio

*Anna e Franca*

Raccontare di Cristina Boffelli non è cosa facile.

Abbiamo avuto il privilegio di conoscerla tramite don Silvio Ceribelli, all'inizio degli anni 80. Parroco di allora, per ragioni di salute e forse per i troppi impegni, non poteva più tenere la sua catechesi il martedì pomeriggio per noi, a quei tempi giovani, spose e mamme.

L'intento di don Silvio era quello di iniziare un corso biblico e a chi, meglio di Cristina, per tanti anni docente di lettere, solare, di viva intelligenza e donna di grande fede, poteva affidare questo compito? E' così che lei, in modo discreto, in punta di piedi, è entrata nelle nostre vite, con ingiustificato timore di non essere all'altezza del compito consegnatole. Ha iniziato a studiare i libri sacri, a documentarsi, recuperando la preziosa esperienza maturata nei gruppi biblici di S. Lucia, e da lì tutto è cominciato.

I nostri incontri, a cadenza settimanale e sempre molto seguiti, hanno visto diverse sedi: il Forno, i Celestini, le suore di via Ghirardelli e, in tempi più recenti, il Centro di primo ascolto. L'incontro con Cristina è stato per noi fondamentale: ci ha aperto le porte alla parola di Dio. Abbiamo in-



cominciato la lettura della Bibbia dal primo libro – Genesi – e, passo dopo passo, siamo stati condotti in un mondo a noi, fino ad allora, poco conosciuto.

Era sempre preparata, precisa, e al termine della sua lezione ci invitava a partecipare esponendo a nostra volta i pensieri suscitati, i dubbi, le incertezze. Per tanti anni belli della nostra vita, Cristina è stata una presenza costante, un punto di riferimento... lei c'era sempre!

Dispensava la sua competenza e i suoi consigli anche telefonicamente, al punto, a volte, da dimenticare ciò che stava cucinando...

Questo è stata per noi Cristina: un faro nella nostra vita!



## ENRICO GIUDICI Entusiasmo, piglio, organizzazione

*Ottavio Rota*

Entusiasmo, piglio, organizzazione. Queste sono le prime parole che mi vengono in mente ricordando Enrico Giudici, il Presidentissimo dell'Excelsior, che ci ha lasciato nei giorni scorsi.

Enrico era arrivato alla Sezione calcio nel 1990, mettendo subito a disposizione le sue capacità organizzative ed un'attiva operosità sul campo; in una fase di intensi cambiamenti, le sue capacità dirigenziali hanno consentito di porre delle basi solide e di definire una struttura organizzativa che caratterizza ancora oggi la nostra Società: ruoli ben definiti, efficienza, trasparenza dei conti e democraticità.

Fra i momenti salienti della sua attività, è impossibile non ricordare gli sforzi profusi per la ristrutturazione della palazzina che ospitava gli spogliatoi, un impegno notevolissimo anche considerate le risorse a disposizione. Grazie all'entusiasmo di chi lavora per passione, alla determinazione, alla mediazione e alla capacità di interagire con tutte le parti coinvolte, venne portata a termine la realizzazione dei nuovi spogliatoi e della sede della Sezione, nonché la sistemazione degli spazi condivisi con le altre sezioni della Polisportiva.

Serietà e responsabilità, unite alla propensione a spendersi per la Comunità, hanno sempre animato il suo impegno in ambito politico e parrocchiale, portandolo ad incarichi politici nella Circoscrizione e a ricoprire la carica di Presidente della Polisportiva.

Anche in questa veste, Enrico ha dimostrato di non potersi accontentare del semplice mantenimento dello status quo; traendo spunto dalle nuove normative riguardanti le associazioni sportive dilettantistiche, ha attuato una profonda ed innovativa riorganizzazione, attraverso la creazione di

una Excelsior "federale": un corpo collettivo nel quale ogni Sezione, pur mantenendo la propria autonomia, trova modo di coordinarsi attraverso un Direttivo che definisce le linee guida ed è chiamato ad interfacciarsi con le amministrazioni e le associazioni del territorio. Un modus operandi che responsabilizza le sezioni, consentendo loro di pianificare le attività, garantendo allo stesso tempo la capacità di sviluppare progetti comuni ancorati ai principi, al codice etico e alle linee guida del Direttivo.

Impossibile non richiamare anche l'impegno profuso da Enrico per la realizzazione del primo campo di calcio in erba sintetica della città, passando sempre attraverso la mobilitazione di risorse economiche ed umane di scala inedita per la storia della Polisportiva.

La malattia, che ne ha minato la qualità di vita negli anni successivi, l'ha colto proprio una sera che era atteso in sede con la sua borsa piena di progetti, preventivi e proiezioni, impedendogli così di godere appieno della sua ultima "creatura". Una malattia che, oltre ai danni fisici, ha inibito la parola ad un uomo che traeva la propria forza dal dialogo, dalla capacità di esposizione e dalla discussione, costringendolo ad osservare esclusivamente dall'esterno l'andamento della sua Excelsior.

Per chi, come il sottoscritto, ha avuto la fortuna di condividere una parte del suo percorso, resta il ricordo delle tante ore passate a confrontarsi, programmare e discutere con passione di politica, di sport, ma soprattutto di come porre le proprie energie al servizio della Comunità.

Un malinconico abbraccio.

## ERNESTINA MARCHESI

### La memoria storica del Gruppo Missionario

*Ester Anesa*

#### Un gruppo parrocchiale che viene da lontano

In tempi ormai trascorsi, era un vero piacere incontrare "l'Ernestina" per le vie del Borgo.

Il suo saluto cordiale e accogliente aveva il sapore di amicizia e di familiarità. La simpatia che sprigionava la sua persona era la stessa che aveva caratterizzato il padre, "ol Mumuli", l'affabile idraulico di santa Caterina, che il 18 agosto di ogni anno aveva il privilegio di aprire la processione dell'Addolorata e di modularne il passo per le vie del Borgo. Nell'ultimo decennio della sua lunga vita, 95 anni, per sopraggiunti problemi di deambulazione, Ernestina era costretta in casa. Questo è il motivo per cui le generazioni del nuovo millennio non hanno avuto modo di conoscerla e di apprezzarne la vivace presenza nella vita della Comunità parrocchiale. Alle persone che le facevano visita amava raccontare, con straordinaria lucidità di mente, gli eventi del suo passato, legandoli sempre al ricordo di uno o dell'altro dei sette parroci che si erano avvicinati alla guida della parrocchia nel corso della sua vita.

"Ai tempi di don Garbelli", così le piaceva esordire, aveva trascorso l'infanzia e la fanciullezza ricevendo quell'impronta che l'avrebbe portata per tutta la vita ad essere un'appassionata "zelatrice missionaria".

Proprio due anni dopo la sua nascita, e precisamente nel 1926, la Chiesa aveva celebrato la prima Giornata Missionaria Mondiale, istituita dal Papa Pio XI allo scopo di riunire tutti i cristiani del mondo nella preghiera e nell'impegno di solidarietà verso i missionari, messaggeri del Vangelo di Cristo fino agli estremi confini della terra.

Il parroco don Garbelli, dopo aver aderito alla celebrazione di quella prima giornata, aveva proseguito nella sensibilizzazione della sua Comunità ai problemi missionari, esortando tutti alla preghiera costante e ad una generosità concreta a favore di coloro, che con estrema povertà di mezzi, insieme alla Buona Novella portavano nel mondo opere di promozione sociale quali ospedali, lebbrosari, ambulatori, scuole primarie e professionali...

#### Un laboratorio solidale

Cresciuta in questa atmosfera di invito alla solidarietà missionaria, Ernestina ricordava e raccontava di aver partecipato sin dall'età di sei anni alla raccolta di offerte pro missioni. Più avanti nel tempo, presso l'asilo Garbelli gestito allora dalle suore di Maria Bambina, era nata una scuola di



lavoro che produceva manufatti di cucito, maglia e ricamo, i cui proventi erano destinati alle opere missionarie.

Ernestina citava spesso con affetto e riconoscenza le sue maestre di lavoro, suor Romilda, suor Verdiana, suor Andreina Domestici... dalle quali aveva appreso l'arte del ricamo. Con l'acquisita abilità, preparava bellissime tovaglie ricamate, apprezzate nel Borgo e fonte di sensibili compensi, interamente devoluti alle Opere Missionarie Diocesane ed ai missionari originari di Santa Caterina.

Ricordando il miracolo delle numerose vocazioni fiorite nella nostra parrocchia attorno agli anni 50 del secolo scorso, Ernestina diceva con soddisfazione: "Abbiamo pregato tanto e tanto per le vocazioni missionarie che il Signore, stanco di sentirci, ce ne ha mandate in abbondanza".

Erano due i missionari che le stavano particolarmente a cuore, il cugino Angelo Botta, missionario salesiano in diversi paesi dell'America latina, e padre Ernesto Viscardi, suo figlioccio di Battesimo, missionario della Consolata in Mongolia. Per tutti aveva una preghiera ed un aiuto concreto che certamente le hanno fatto sentire come ci sia "più gioia nel dare che nel ricevere" At 20,35.

Considerata memoria storica e colonna portante del Gruppo Missionario Parrocchiale che si era delineato fin dai tempi di don Garbelli e si era rinnovato e rafforzato nel corso degli anni, Ernestina, con le sue mani d'oro, ha continuato a ricamare per i missionari fino a poche settimane prima della sua morte.

#### Non solo per i missionari "ad gentes"

La passione missionaria non aveva certo impedito ad Ernestina di partecipare ad altre attività parrocchiali.

In gioventù, sempre dalle suore di Maria Bambina, aveva appreso anche l'arte della legatoria grazie alla quale aveva rimesso a nuovo la biblioteca dell'Oratorio femminile, allora separato da quello maschile. Per anni l'impegno di consegnare la stampa cattolica settimanale e il Bollettino Parrocchiale alle famiglie abbonate era stato il suo. In campo caritativo, visitava le persone sole ed indigenti, a volte

relegate in qualche vecchio sottotetto del Borgo e con loro condivideva il suo famoso minestrone d'orzo, profumato alle erbe aromatiche. Il sabato, altra condivisione, quella delle mele. Dopo il mercato del mattino allo Stadio, la Gina le faceva dono della frutta rimasta, una significativa quantità, e lei, dopo averla suddivisa in tanti sacchetti, la portava a chi nel bisogno apprezzava e gradiva il dono. Oggi questi gesti possono far sorridere, ma ai tempi in cui le Caritas parrocchiali e i sussidi sociali non esistevano, erano atti di autentica solidarietà.

#### La vita privata

Nella vita di famiglia, Ernestina era stata una figlia docile, rispettosa e tranquilla, un esemplare d'altri tempi, oggi fuori moda. Non si era sposata e da single aveva continuato a vivere con i genitori che amava teneramente e dei quali si era presa cura fino ai loro ultimi giorni, accudendoli con pazienza nelle infermità di vecchiaia. Grazie al lavoro artigianale di sarta, aveva guadagnato il pane quotidiano cucendo vestiti per gli abitanti del Borgo. Se a volte le capitava l'occasione di vestire qualche sposa novella, l'entusiasmo per il suo lavoro era alle stelle, tuttavia non disdegnava di mettere toppe ai pantaloni, che allora si indossavano fino alla completa usura. Dalla sua stanza di lavoro erano passate anche molte vesti talari, rovinata a quel tempo dall'uso quotidiano. Lei le riparava quasi con devozione perché erano quelle dei suoi amati sacerdoti.

#### Insieme c'è più gioia

Uno degli ultimi ricordi, non lontano nel tempo, testimonia come accanto all'amore per la sua famiglia naturale ci

fosse anche l'amore per la sua Comunità parrocchiale, alla quale sentiva fortemente di appartenere.

Il fatto risale al primo di ottobre del 2016. La parrocchia era in festa per l'ingresso del nuovo parroco che veniva a colmare il vuoto lasciato da monsignor Andrea Paiocchi.

Ernestina voleva ad ogni costo essere presente sul sagrato della chiesa per gioire e festeggiare l'evento insieme alla sua comunità, ma aveva avuto il divieto assoluto di uscire di casa. Rimosso con decisione personale l'ostacolo, sorretta da braccia forti e complici, inciampando numerose volte a rischio di una caduta rovinosa, ce l'aveva fatta a partecipare alla festosa accoglienza del suo settimo parroco, l'ultimo della sua vita. Monsignor Pasquale Pezzoli che giungeva "con il cuore" in Santa Caterina, non poteva certo immaginare che in mezzo a quella moltitudine in festa divenuta ormai la "sua famiglia" c'era anche lei, una parrocchiana docile e fedele che aveva sempre amato le Guide spirituali e paterne della sua Comunità.

Ernestina se ne è andata serena da questa terra, l'11 ottobre 2019, dopo alcune settimane di degenza in ospedale in seguito ad una caduta risultata insanabile. La comunità che negli anni della sua sofferenza non l'aveva mai abbandonata, le è rimasta fraternamente accanto fino all'ultimo giorno, soprattutto attraverso Don Angelo, il cappellano del Santuario, che visitandola le portava in dono l'Eucaristia.

La morte, avvenuta pochi mesi prima dell'arrivo del devastante coronavirus, le ha evitato il dolore per la scomparsa di molti amici che ora l'hanno raggiunta e con lei vivono nella pace dell'eternità.



*Ernestina Marchesi alla Mostra Missionaria*

## FIRENZO CORTESI Volto dell'accoglienza

Impossibile non averlo incontrato per il Borgo: chiunque, anche solo di vista, lo conosceva. O perché seduto alla Torrefazione a bere un caffè o perché impegnato a servire Messa come "chierichetto senior". Il ragioniere Fiorenzo Cortesi, da sempre attivo nel settore commerciale dei dolci, è stato anche per molto tempo di supporto alla Parrocchia per gli affari economici. Lascia la moglie Maria Cavalli, anch'essa molto attiva in Oratorio, e i figli Francesca e Sergio. Ci mancherà molto un incontro con "il Fiore" lungo la via, non mancava mai di offrire una battuta, un sorriso e un po' di buon umore...  
*(Marco Parisi)*

Il 12 marzo riceviamo una telefonata, purtroppo simile a tante altre di quei giorni: Fiorenzo Cortesi, "Fiore" come lo chiamavamo noi, era morto. Ci sono notizie che hanno un tempo di metabolismo maggiore di altre... come si fa a credere che Fiore non ci sia più? Ci sono persone che sembrano esistere da sempre, e quindi fuori dalle regole del tempo, e un mondo senza di loro ti sembra strano... per noi Fiore era una di queste. Per noi Fiore era "uno di famiglia": ospitato e ospitante con la stessa naturalezza, certo di essere gradito e gradevole. Vederlo a casa di Silvia era per me usuale quanto essere invitato a casa sua per una partita a scopa liscia (che serate indimenticabili!).

Cara Maria, Fiore ci mancherà, come ci mancherà quel



pezzo di strada che abbiamo fatto insieme a voi, quando eravamo giovani e la vostra casa era anche un po' la nostra. Desidero però che questa sia anche occasione per esprimere gratitudine e autentica gioia per tutto quello che tu e Fiore ci avete "passato" in questi anni: l'accoglienza di una casa sempre aperta, la disponibilità al servizio per la comunità, la voglia di camminare insieme ai giovani (che spesso e senza preavviso invadevano la vostra abitazione). Di tutto questo a noi rimane tanto, davvero tanto! Fa parte di un tesoro che speriamo essere in grado di condividere, sempre in una logica di accoglienza e servizio. Nulla andrà perduto, te lo promettiamo!!

Grazie di cuore, siete stati, ed ancora lo siete, importanti per noi e per le nostre famiglie.

Un abbraccio,

*(Paolo&Silvia)*



*Allegria di Fiorenzo (il primo a destra)*



*Giulia Pievani*



*Angela Zoppetti*

## GIULIA E ANGELA Un duplice ricordo nel cuore del Gruppo Missionario

*Ester Anesa*

Nelle pagine di Vangelo dedicate all'infanzia di Gesù, l'evangelista Luca narra che presso il Tempio di Gerusalemme, ad accogliere la Santa Famiglia di Nazareth per la circoncisione di Gesù, c'era anche la profetessa Anna, un'anziana donna ebrea, figlia di Fanuele che "non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere (Lc 2,37)".

Nell'icona di questa pia ebrea, si intravede lo spirito orante che ha caratterizzato la vita di fede di Giulia Pievani, la nostra parrocchiana deceduta il 6 marzo u.s., nella dolorosa stagione del coronavirus.

Assidua nel partecipare ad ogni celebrazione liturgica, a partire dalla S. Messa quotidiana, Giulia prolungava la sua permanenza nel silenzio della chiesa oltre i momenti comunitari e, immersa nella preghiera, era l'immagine di una lampada ardente davanti all'altare.

Nella vita di relazione, Giulia si accostava a tutti con la dolcezza della sua indole e la forza della sua fede.

Partecipava a diverse attività parrocchiali, con una predilezione per quelle in onore della nostra Addolorata, tanto che per molti anni si è occupata dell'associazione "Amici del Santuario".

Fino agli ultimi giorni della sua lunga esistenza, 94 anni, ha collaborato attivamente con il Gruppo Missionario, a concreto sostegno delle Missioni Diocesane e dei missionari originari di Santa Caterina.

Giulia era legata da sentimenti di fraterna amicizia ad An-

gela Zoppetti, sua partner nella recita di molti rosari alla Beata Vergine e morta il 10 marzo, a soli 4 giorni di distanza dall'amica.

Anche Angela partecipava con passione alle attività parrocchiali, in particolare a quelle del gruppo missionario, tanto più motivata dalla presenza in famiglia di un fratello sacerdote, Padre Giuseppe, per molti anni missionario in Sudan. Forse per questa ragione Angela sosteneva nei lavori domestici le famiglie dei nostri sacerdoti.

Amante del decoro della Casa di Dio, ha contribuito per anni alle faticose pulizie della chiesa parrocchiale, estendendo la sua collaborazione anche all'oratorio.

Angela si è spesa pure in altri campi caritativi, soprattutto ha rivolto la sua attenzione verso le persone anziane e sole che visitava spesso, aiutandole ad avere cura della casa e della propria persona. Se qualche volta riceveva un piccolo compenso, lo devolveva subito alle Missioni.

Tanto lavoro di volontariato, sempre nell'umiltà e nel silenzio.

Come altre persone decedute nel periodo più crudo della pandemia, Giulia ed Angela sono state portate alla sepoltura senza il saluto cristiano della Comunità di fede che le aveva amate ed apprezzate.

Se il rammarico per l'involontaria omissione è stato forte, ben più grande è la certezza dell'accoglienza a loro riservata in cielo: "Bene, servo buono e fedele... prendi parte alla gioia del tuo Signore (Mt 25,21)".

## MARIA BELOTTI VED. PIGOLOTTI Il ricordo dei figli

### Francesco

“Maria” così è come la chiamavamo anche noi, suoi figli. Maria è stata una colonna, non solo per noi figli ma penso per tutta Santa Caterina. Maria non si è mai risparmiata, dove c’era da dare “dava”, in Oratorio come catechista, con la Caritas, a Sorisole da don Fausto, quando c’era la Festa dell’Apparizione, in Parrocchia a leggere...

Maria aveva un carattere aperto, in casa sua era sempre pronta ad accogliere chiunque avesse bisogno di un consiglio, di un conforto, anche di un piatto caldo.

La cosa che a me piaceva di più era il fatto che non l’ho mai vista serbare il minimo rancore, le sue arrabbiate con noi figli non arrivavano mai alla fine della giornata, per me era anche una risorsa con la sua memoria storica e la sua cultura. Amava viaggiare e conoscere. Era riferimento anche per le sue amiche che regolarmente passavano da lei per una chiacchierata, per ricevere qualche buona parola e per bersi un caffè. Ora sicuramente sarà in Paradiso con il nostro papà che potrà finalmente riabbracciare e da lassù continuerà a vegliare su tutti noi che ha amato. Ciao mamma anche io ti ho amato anche se purtroppo non te l’ho mai detto abbastanza e non ho potuto dirtelo neanche nelle tue ultime ore. Prega per noi.

### Giuseppe

E’ difficile scrivere dei pensieri che raccontino della mamma quando non sei ancora riuscito a capacitarti della sua scomparsa, quando non le sei potuto stare vicino nei momenti di sofferenza che hanno preceduto la sua morte e hai visto per pochi minuti una bara già chiusa con su scritto il suo nome. L’ultima immagine che ho di lei è seduta su di una sedia, quasi in disparte, in camera sua, in silenzio e con lo sguardo nel vuoto. La mamma non era persona che se ne stava in disparte e soprattutto in silenzio. Come mi ha detto la farmacista del Borgo: “ha lasciato un vuoto perché lei era una persona che riempiva”. In tutti questi anni vissuti in Santa Caterina ha “riempito” tantissimi luoghi e penso anche tante persone che ha incrociato. Ha riempito le aule dell’Oratorio e i bambini che ha incrociato come catechista; ha riempito la sala del Forno dove andava per la catechesi per gli adulti; con la sua inseparabile amica Mariuccia ha riempito la cucina del Patronato San Vincenzo e i ragazzi che qui ha incontrato, ha riempito le cucine dei campi scuola organizzati dall’Oratorio; come ha detto Don Alberto durante l’ultimo saluto, ha riempito la chiesa parrocchiale e il



Santuario con la sua voce “prestata al Signore”. Ora passare a casa sua e trovarla vuota è veramente strano. Vuota della sua presenza, della presenza delle amiche che passavano a trovarla, vuota dei giovani curati dell’Oratorio che venivano da lei a mangiare, vuota dei vicini di casa che passavano per un saluto, vuota dei gruppi di preghiera e prima ancora, con il papà, vuota dei centri di spiritualità familiare con Don Silvio. La ricordo seduta su quella sedia in silenzio e io le ho domandato: “Cosa c’è mamma?” e lei, in dialetto, mi ha risposto: “Guarda che fine ho fatto, dovrete mandarmi al ricovero”. Era ossessionata dal poter diventare un peso per gli altri e di perdere la sua autonomia e se ne è andata così in silenzio, senza che nessuno se ne accorgesse forse per non farci troppo pesare il vuoto che ha lasciato.

### Roberto

Per me è difficile scrivere un ricordo della mamma, forse perché ancora non mi capisco della sua morte e perché il dolore è tanto forte. Una cosa che mi ha riempito il cuore è che in questi giorni mi è capitato di parlare con parecchie persone che la conoscevano e che chiamavano per farmi le condoglianze. Quasi sempre queste telefonate finivano con il mio interlocutore che piangeva ed ero io che quasi dovevo consolarlo per la perdita della mamma. Questa cosa in realtà mi ha fatto molto bene, perché è la dimostrazione di quanto amore la mamma è stata capace di seminare con grande umiltà e senza mai vantarsene, con la sua immensa semplicità e nonostante i suoi modi a volte in apparenza bruschi.

### Luigi

Tutti gli attestati di affetto, stima, vicinanza e partecipazione al dolore dimostrano quanto la mamma si sia spesa per gli altri ed è bello sentire che ognuno l’ha vissuta a modo suo. Lei continua ad esserci in ognuna delle persone che ha incontrato e a cui ha donato qualcosa.

## Il ricordo della sorella

Cara sorella,

il tuo amato Borgo vuole ricordarti, come vuole ricordare le tante persone morte nella solitudine e nel silenzio a causa di questo terribile flagello.

Questo gesto dà a noi parenti l’occasione di alleviare un poco lo strazio che proviamo ogni volta che ci tornano alla mente gli ultimi dolorosi giorni della tua vita. Ti abbiamo dovuto lasciare in ospedale nella speranza di farti stare meglio e non ti abbiamo più rivista. In quelle due settimane di marzo pensavo alla tua angoscia nel sentirti abbandonata dai tuoi cari, sola come eri a lottare per la vita. Le notizie sulla tua salute erano poche e contrastanti e non ci era dato di conoscere come stavi e quale era il tuo stato d’animo. Noi stessi, consci delle difficoltà di chi ti stava curando, abbiamo cercato di non intralciare il loro lavoro. Solo Luigi ti ha potuto vedere e parlare con te ancora una volta, poi la notizia della tua morte.

In quel preciso momento, insieme al naturale sconforto, ho sentito che eri già in Paradiso a chiacchierare con il Signore. Sicuramente Lui non ti ha mai abbandonato, nemmeno nei momenti più dolorosi della tua agonia perché Egli non abbandona mai chi crede. Lui era con te anche se noi non eravamo presenti, se non abbiamo potuto compiere nemmeno il pietoso gesto dell’estrema unzione. Anche se al cimitero eravamo in pochi a pregare per te, nessun saluto corale, nessuna messa di Resurrezione. Questa sarebbe stata la messa che avresti voluto, perché credevi nella Pasqua e questa messa avrebbe visto la tua chiesa piena delle persone che tu hai amato. Don Varinelli, uno dei tuoi allievi di catechismo, nel suo affettuoso annuncio in rete, ti ha visto in cielo e ricordato come la Maria che tutti conoscevano nel borgo, quella che prestava la sua voce al Signore nelle letture alle messe in Santuario. Ma questa è stata solo l’ultima delle tue incombenze nel tuo borgo. Ultimamente la svolgevi solo al Santuario perché era troppo difficoltoso per te raggiungere la Parrocchia, un poco più lontana dalla tua casa: ti dovevi fermare dopo pochi passi a riprendere fiato. Negli ultimi anni non hai più potuto partecipare tanto assiduamente alla vita del Borgo come quando eri più giovane. Hai cominciato appena sposata, regalando alla tua Comunità quattro figli che, con tuo marito, hanno dedicato tempo e impegno in numerose attività parrocchiali e sociali: l’asilo, la catechesi agli adulti, l’Oratorio, i luoghi dei terremoti, i luoghi di guerra in Croazia, la comunità di Don Fausto, il sindacato. Se prima erano i tuoi figli e tuo marito ad agire, quando sei rimasta vedova e più libera dalle attività familiari, hai cominciato ad operare direttamente: tu e Mariuccia, le cuoche ‘ufficiali’ dei campeggi, delle feste dell’Oratorio

e delle cene nella Comunità di Don Fausto; tu la maestra di catechismo per i bambini della cresima che, verso la fine del tuo mandato, ti facevano ‘disperare’; tu al Centro di primo ascolto al martedì mattina; la tua casa a disposizione per la catechesi degli adulti. Queste le attività ‘impegnate’ ma sempre piacevoli per te, poi le attività di ‘diletto’, come i bellissimi viaggi all’estero organizzati dalla parrocchia ai tempi di Monsignor Paiocchi. Ne hai persi pochissimi!

La tua casa è sempre stata aperta a chiunque fosse in cerca di compagnia e di una buona parola; il tuo motto ‘aggiungi un posto a tavola’. Tanto in via Degli Albani come in Via Longo hai sempre saputo creare un bel rapporto con i tuoi vicini. Persino la tua giovane parrucchiera ti ha voluto bene. Quel martedì pomeriggio, l’ultimo giorno che sono stata con te, mi ha commosso nel vedere con quanta tenerezza ti ha trattato questa ragazza, come se tu fossi una sua vecchia zia. Nei tuoi lunghi anni trascorsi in Borgo Santa Caterina hai saputo dare tanto e circondarti di molto affetto, tanto che ogni volta che passavo per il Borgo con te venivano fermate un’infinità di volte dalle persone che ti conoscevano: non si accontentavano di un semplice frettoloso saluto, quello che si scambia con i ‘conoscenti’, ma due parole, una chiacchierata segni dell’amicizia e dell’affetto. Cara Maria, io ero assidua della tua casa quando i tuoi bambini erano piccoli, poi il lavoro e la mia famiglia mi hanno lasciato poco tempo per te: negli ultimi anni solo una visita settimanale, a volte frettolosa. Non eravamo neanche abituate a lunghe telefonate. Ma io sapevo che non eri sola, anche se abitavi da sola, perché c’erano i tuoi figli, le tue amiche, il tuo amato Borgo.

Appena possibile, celebreremo quella messa di Resurrezione e saremo in tanti a salutarti in Santa Caterina.



## NUCCIA DI BLASI

### Il servizio dello Spazio Compiti

“Chi vive e crede in me, non morirà in eterno”: con queste parole vogliamo ricordare la prof. Nuccia Di Blasi. Donna poliedrica, pittrice di talento, le sue pitture ad acquerello, esposte anche alla Galleria del Borgo, hanno suscitato grande interesse ed hanno ottenuto anche vari premi. Sempre disponibile e socievole, si è prodigata con costanza ed amore ai suoi familiari bisognosi di cure assidue, senza tuttavia trascurare amici e parenti.

Ricordiamo la sua presenza in Oratorio per offrire le sue competenze matematico-scientifiche ai ragazzi del Laboratorio Compiti. Un servizio prezioso, non molto visibile, ma che qui vogliamo ricordare attraverso la memoria di Nuccia, perché continui ancora per la generosità di molti.

GRAZIE, NUCCIA!

*Olimpia Muzzopappa*



## ANGELISA CORTESI

### Operosità nella Carità

Ricordiamo Angelisa Cortesi.

Per anni l'abbiamo vista protagonista in opere di carità nella nostra parrocchia.

Insegnante elementare, sorella di Renzo Cortesi, amministratore della scuola materna e presidente onorario dell'Excelsior, Angelisa nasce da una famiglia devota che ha dato vita ad un'operosità caritativa e proficua.

Ricordiamo il sorriso dolce di Angelisa, sempre disponibile nel visitare gli ammalati, nell'accompagnare gli anziani, nel partecipare con assiduità alle pesche di beneficenza per i missionari della Parrocchia.

Durante la sua infermità, seduta davanti la finestra della sua stanza di fronte alla chiesa parrocchiale, osservava la vita del "suo" Borgo.

Lascia un gradito ricordo a quanti l'hanno conosciuta e a quanti hanno collaborato con lei.

GRAZIE, ANGELISA!

*Olimpia*



## RENZO TESTA

### Manager gentiluomo

*Ildo Serantoni*

Con lui lo stramaledetto virus è stato velocissimo: se lo è portato via in un paio di giorni. I suoi famigliari - la moglie Franca e i figli Simone, Davide, Gabriele, Marta e Sara, i nipoti Enrico e Thomas - hanno fatto appena in tempo a rendersi conto della gravità del male prima di piangerne la morte. Renzo Testa se n'è andato così, mentre era ancora sul pezzo, a dispetto di 85 anni che in realtà erano soltanto un mero dato anagrafico. Il fatto è che per lui, storico protagonista del mondo della pubblicità in Bergamasca, il lavoro era un divertimento, una passione sconfinata, oltre che una vocazione. Aveva cominciato a 18 anni nell'allora "Manzoni", come agente di commercio, e lì era cresciuto in parallelo con un altro fenomeno del mestiere, Gino Brugnoli, evidenziando subito le sue straordinarie doti, condensabili in tre parole chiave: ascoltare, capire, proporre. In seguito, aveva aperto le ali e spiccato il volo in solitaria, dando vita dapprima alla SPE e successivamente alla SPM, concessionarie di pubblicità de L'Eco di Bergamo, delle quali era stato direttore generale fino a quando non era andato in pensione.

Testa era diventato un gigante nel suo mestiere, perché possedeva l'innato dono di sapersi allineare ai cambiamenti imposti dall'evoluzione della realtà e, al tempo stesso, mantenere il contatto con la gente. Girava per la città con la sua inseparabile agenda sotto braccio e proponeva non soltanto la vendita di spazi pubblicitari, ma anche idee e progetti buttati lì con nonchalance, come se

si trattasse dell'uovo di Colombo, mentre in realtà erano schemi di lavoro anticipatori delle nuove esigenze del mercato. Trattava con la stessa disinvoltura artigiani e bottegai, professionisti e imprenditori. Come ha scritto argutamente Franco Cattaneo su L'Eco di Bergamo, "era uno che cercava clienti col metodo porta a porta e spesso ha trovato amici". Ha fatto scuola, crescendo stuoli di adepti senza mai assumere l'aria saccente di quello che sapeva tutto lui: bastava osservarlo mentre lavorava e mutuarne lo stile e le capacità comunicative. Un suo allievo riuscito molto bene era stato il nipote Gigi Cesani, persona molto conosciuta nel Borgo, un caro amico che ci ha lasciato un paio d'anni fa.

Abbiamo citato il Borgo perché Renzo Testa era uno dei nostri. Era nato proprio qui, nel cuore di Borgo Santa Caterina, alle case popolari di via Cairoli, dove era cresciuto. E, pur essendo andato ad abitare da tempo a Torre Boldone, era rimasto legatissimo alle sue radici, che aveva mantenuto ben salde. In anni lontani aveva frequentato la sezione Alpina dell'Excelsior, assecondando in tal modo la sua passione per la montagna. Nei giorni dell'Apparizione era di casa sulle nostre strade. Questo tuffo nel passato gli consentiva di incontrare e intrattenere valanghe di persone grazie a un'empatia che era un aspetto marcato del suo carattere, insieme alla discrezione, alla gradevolezza, al suo essere alla mano.



## **RICCARDO COFFETTI** **Collaboratore competente di molti parroci**

*Mons. Andrea Paiocchi*

Fortuna non piccola per un parroco è trovare un laico che collabori, con competenza e onestà, nel settore più ostico e meno confacente alla sua missione: l'economia (offerte, banca, bollette, fisco, contratti, strutture, rapporti col personale, stipendi, ecc.). E sappia lasciare mani libere al parroco nelle decisioni che spettano solo a lui. Non succedrebbe mai che un prete rinunci a fare il parroco per sentirsi più disponibile per le anime.

Nei giorni scorsi abbiamo salutato, forzatamente a ranghi ridotti, l'amico Riccardo Coffetti, che ha impegnato la sua vita anzitutto per la sua famiglia e la sua professione, ma ha trovato tempo e opportunità per operare a favore della sua Parrocchia.

Era nato il 15 maggio 1930, in una casa a pochi metri dalla chiesa parrocchiale. E' morto la notte tra il 1 e il 2 maggio di quest'anno, alla vigilia dei 90 anni. Già da bambino mostrava doti particolari. Al punto che suor Lucia lo scelse per recitare la poesia davanti alle autorità al momento dell'inaugurazione del gruppo rionale "Benito Mussolini". E concludere: "Ma guarda un po', un angioletto del Signore te lo chiamano 'figlio della lupa'".

Riccardo frequentò il liceo scientifico e si iscrisse per qualche anno a Agraria, senza conseguire la laurea.

Sposò Angelica Tradati dalla quale ebbe due maschi, Antonio e Marcello.

Intraprese presto la carriera nell'azienda che poi sarebbe diventata la Zanussi Elettrodomestici come direttore finanziario per ventidue anni. Ha poi dedicato il suo lavoro allo Studio Farina composto di commercialisti. Il nome di Coffetti si è imposto sulla piazza di Bergamo. Riccardo è stato amministratore e membro sindacale di diverse società, compresa la SESAAB alla quale fanno capo L'Eco di Bergamo e Bergamo TV.

Era orgoglioso di essere un alpino. Fu uno dei fondatori del Gruppo Alpini di Borgo S. Caterina. Ricordava di aver avuto tra i suoi soldati l'avvocato Silvio Cesare Bonicelli che diventerà prete e successivamente vescovo di Parma mettendo nel suo stemma episcopale il motto alpino: "Nec videar, dum sim" (anche se non sembro, l'importante è che sia).

L'impegno professionale non gli ha impedito di coltivare la sua grande passione per l'ornitologia, il mondo degli

uccelli, divenendo presidente nazionale della F.O.I. (Federazione Ornicoltori Italiani) e presidente provinciale A.O.B. (Associazione Ornicoltori Bergamaschi).

Ma l'ambito che più ci piace ricordare è quello della vita parrocchiale di Borgo S. Caterina dove lui era nato e aveva formato la sua famiglia. Entrò nel Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici fin dall'epoca del prevosto mons. Silvio Ceribelli (morto nel 1981), al quale, fra i tanti meriti, non può essere riconosciuto quello di avere familiarità con i conti. Continuò con don Cesare Bardoni (1982- 1991) e con chi scrive. La sua totale dedizione ai problemi dell'amministrazione parrocchiale non conobbe mai prevaricazione. Di fronte a posizioni fortemente discutibili amava concludere: "Veda lei che è il parroco". Ma il suo parere appariva presto come il più ragionevole.

Quando si fissava la data di una riunione del C.P.A.E. sia Cavadini che Paganessi consultavano anzitutto Coffetti, solitamente più libero il lunedì. La riunione aveva luogo in casa parrocchiale, ma è avvenuta anche in casa Coffetti. Arrivava spesso... "incenato" e apriva la sua borsa gonfia di documenti e di promemoria. Oltre a fornire indicazioni sempre sapienti e realistici, non faceva mancare ricordi e aneddoti sulla storia del Borgo e dei suoi protagonisti.

Ricordo in particolare il suo apporto determinante in ope-

razioni delicate e... rischiose come il restauro della Casa Parrocchiale (1991-92), del Santuario dell'Addolorata (2000), della Chiesa Prepositurale (2008), di Casa Valotti (2006) donata in parte all'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, la realizzazione della Palestra del Borgo (2012).

Non era ufficialmente nel Consiglio della Scuola dell'Infanzia "Don Garbelli", ma non fece mai mancare il suo appoggio tra gli Amici della Scuola.

Nel 2010 ricevette il riconoscimento della Croce pro Ecclesia et Pontifice nel corso di una suggestiva cerimonia nel salone Papa Giovanni XXIII della Curia Vescovile

Riccardo aveva un carattere insieme dolce e severo. Severità anzitutto con se stesso. Risultò sempre prezioso oltre che per la sua competenza indiscussa anche per la sua formidabile capacità di mediazione nei momenti decisivi per trattare con le imprese e risolvere situazioni delicate che la Parrocchia si trovò ad affrontare.

Grazie, Riccardo.

Che il Signore ti ricompensi di tutto e doni anche oggi e domani collaboratori competenti, generosi e disinteressati come sei stato tu.



## PIERINA CORNARO VED. BARUFFI “Era bello il mio negozio...”

*Giovanni Soldani*

La Rina se ne è andata. Il coronavirus si è presa anche lei. Come tanti, anche lei se n'è andata da sola, salutando sbrigativamente i figli mentre il personale medico organizzava il suo spostamento della sua abitazione all'ospedale più vicino, che per lei non è stato nemmeno così vicino. Anche lei avrà avuto come sola consolazione, come sola vicinanza, come ultimo conforto, la mano vestita di guanto di un infermiere. Ma con Rina le cose sono andate diversamente, se poco poco la conosco, è stata lei a consolare, a confortare quell'infermiere; d'altra parte l'ha fatto per tutta una vita, perché non lo avrebbe dovuto fare lì su quel letto di ospedale e non è importante se per comunicare aveva solo gli occhi, bastavano quelli. Io me lo immagino cosa abbia potuto dire a quell'infermiere che, ancora oggi, ne sono certo, ringrazia il cielo di essere stato di turno, vicino alla Rina in quelle ultime sue ore.

Già, Rina, io ti immagino mentre tu gli stai dicendo...

“Sa, io facevo il pane; o meglio, mio marito lo faceva con i miei figli nel retrobottega; io il pane lo vendevo in negozio con la mia Teresa, mia figlia; loro, i ragazzi, dopo averlo fatto, lo distribuivano col “Gerosa”; se la ricorda lei il Gerosa, la motoretta dei panettieri? No, lei è troppo giovane. Io il negozio l'avevo nel crocevia di Santa Caterina; la conosce Santa Caterina? E' una bella via, lunga, dove si affacciano case d'altri tempi e a metà c'è una via che la incrocia... già proprio lì c'era il mio negozio, il “Panificio Baruffi”, sul crocevia... eh sì, la mia vita è stata un po' una croce, ma il buon Dio mi ha dato delle spalle forti per portarla. Sì, lo so che sembro un po' gracilina, ma le assicuro che le spalle sono forti.

Era bello il mio negozio, c'era sempre tanto da lavorare, le soddisfazioni erano quelle che erano, ma ero contenta; il Borgo passava anche da lì, era un luogo di incontro, di chiacchiere, di ascolto, di sorrisi, di condivisioni, che al secondo incontro erano già passioni; tra una rosetta, una mantovanina e una carota... le carote non si fanno più, ma a me piacevano molto.

Io e mia figlia stavamo al bancone e quando si faceva tanta clientela veniva anche uno dei maschi, ma era più la confusione che portava e così lo rispedivamo nel retro bottega. Si dice che con il cliente bisogna sempre sorridere, ma a volte non era facile; no, non per il cliente, ma per tutto quello che stava nel retrobottega del mio animo, tante preoccupazioni, tanti pensieri, tante paure; ma non mi sono mai sentita sola. C'era il Batista, mio marito; mi spiace che lei non l'abbia potuto conoscere. Mi manca sa. Pròpe ù bráò òm.... oh mi scusi, mi è scappato il bergamasco, ma io sono venuta su



così a pane e bergamasco; tutta una frase in italiano mi viene difficile da dire, ho paura di sbagliare qualche parola. Io e il mio Batista abbiamo lavorato duro tutta una vita avendo poche occasioni per guardarci negli occhi, eppure non ci siamo mai persi di vista.

Poi, quando è andato in pensione e abbiamo chiuso la bottega, c'è stato più tempo per guardarci negli occhi e per accudirlo; la malattia non gli aveva dato la possibilità nemmeno di godersi un giorno di meritato riposo e ha avuto ancor più bisogno di me, ma anche io, ho avuto ancora più bisogno di lui. Siamo stati un bell'impasto io e il mio Batista, un po' di farina e un po' d'acqua, gli ingredienti base per fare il pane; lievito, sale e zucchero l'abbiamo sempre lasciato fare ad altri; noi un passo defilato, un passo indietro, lì stavamo bene, un mezzo passo avanti ci faceva sempre immediatamente arrossire, che era poi l'unico momento in cui prendevamo le distanze dal nostro consueto colore “bianco farina”. Adesso il mio Batista è in Cielo con il mio Raffaele nostro figlio. Ah, il mio Lele, quanti sospiri, quanti pensieri, quante lacrime, si l'ho amato così: sospirando, pensando, piangendo; uno ama come può e io ho potuto così.

Guardi, mi sembra che il mio vicino di letto la stia chiamando; vada, ha bisogno, non si preoccupi per me e grazie per tutta la pazienza che ha avuto, mi scusi se l'ho annoiata e mi scusi anche se non le ho chiesto di lei, sono stata scortese. Vedo che ha tutta la visiera appannata, non deve essere facile lavorare in queste condizioni. Vada pure io mi metto qui un po' tranquillo: ho ancora una cosa da dire ma stavolta se mi permette, qui nel mio cuore: “Signùr árda só e mèt la má söl có al mé Franco e ala mé Teresa. Batista, Raffaele ardi che so dré a rià”.

Sai Rina, tu non te ne sei accorta ma mentre l'infermiere ha lasciato la tua mano per spostarsi verso il tuo vicino di letto, si è preso qualche secondo per asciugare quella visiera appannata e anche qualche lacrima.

## GRAZIE, VALERIANO Maestro che coinvolgeva

*Damiano Rota*

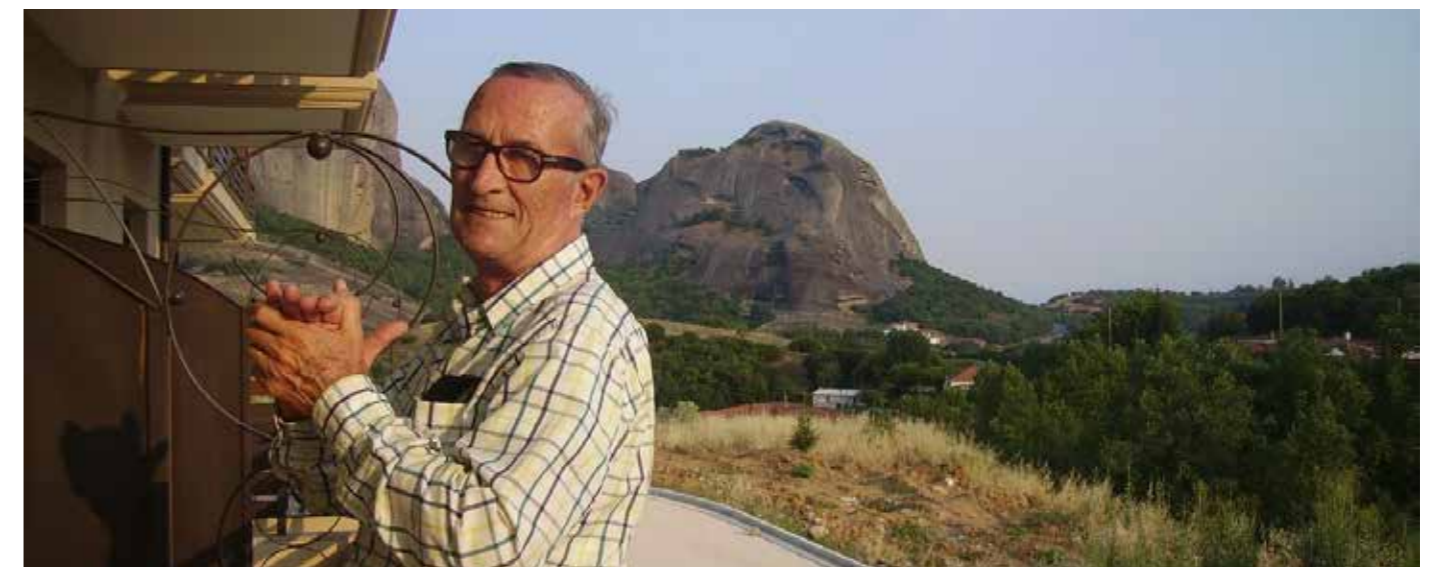
Il Maestro Valeriano Sacchiero venuto a mancare all'inizio di questo sciagurato anno, è sicuramente da ricordare tra i borghigiani più illustri.

Insegnò storia della musica per 40 anni al Conservatorio Gaetano Donizetti di Bergamo. Tutti i musicisti della città hanno avuto l'onore di partecipare alle sue lezioni durante gli anni di studio al Conservatorio: lezioni sempre cariche di passione verso i diversi compositori da lui affrontati, una passione che ci coinvolgeva e ci accompagnava verso la conoscenza con semplicità e forza - caratteristiche queste tipiche del suo carattere - sommate a tanta emozione e curiosità. Non mi ricordo abbia mai parlato male di nessun compositore e rimasi spesso sorpreso dalle musiche più diverse che ascoltavamo durante le sue lezioni.

Il suo interesse verso la musica tutta è da paragonare alla curiosità di un bambino verso le novità del mondo circostante: fremeva nel farci partecipe delle sue impressioni su questo o quel brano musicale e contemporaneamente ce ne raccontava la storia e le caratteristiche fondamentali.

Secondo Valeriano, la storia dell'uomo va di pari passo con la storia dell'arte, e non il contrario perché l'arte è sempre un passo avanti alla storia; l'arte è l'espressione prima degli eventi interiori dell'uomo e l'artista è il vero storico dell'animo umano. Spesso durante le lezioni di storia, scioglieva decine di pagine sul grande tavolo dell'aula, erano pagine di una partitura orchestrale; noi tutt'intorno in piedi a osservarlo stupiti; Valeriano iniziava un'analisi profonda e corretta della partitura con matita alla mano per segnare i punti più importanti, tutto questo mentre si ascoltava il brano riprodotto dal suo particolare stereo che possedeva

di tutto: dal doppio lettore di musicassette, al lettore per vinile e altre diavolerie. Ricordo in particolare anche il suo pianoforte che, attraverso un'altra diavoleria meccanica, si trasformava in clavicembalo. Quando si entrava nella sua grande aula per la lezione di storia della musica si entrava in un mondo unico e fatato: a fine lezione ci sentivamo un po' magici anche noi. Valeriano è stato anche promotore di diverse iniziative culturali nel Borgo; ricordo in particolare il concerto da lui organizzato nella nostra Parrocchia con l'esecuzione all'organo da parte del sottoscritto di bellissime partiture per organo delle diverse compositrici donne della storia, tema questo - quello della composizione femminile - a lui molto caro. Oppure l'interessante concerto per quartetto d'archi di diversi brani da lui trascritti del compositore americano Aaron Copland che si tenne presso l'Auditorium del nostro Oratorio. Non dimentichiamo poi le decine di articoli da lui scritti sugli eventi concertistici del Borgo pubblicati poi sul nostro bollettino parrocchiale. Non mancava mai alle prime esecuzioni dei miei brani e questo mi ha sempre onorato e rassicurato. Ricordo infine il suo toccante funerale; tantissimi musicisti presenti all'evento; durante lo stesso eseguiamo con Mariapia Gandolfi (soprano) e Silvia Pauselli (violinista) diverse musiche scelte da Valeriano appositamente per il suo funerale; ricordo che ogni tanto prima della sua dipartita, mi fermava per strada a cavallo della sua inseparabile bici e mi aggiornava sui cambiamenti dei brani da eseguire, io ci scherzavo sopra dicendogli di non pensarci troppo. Grazie Valeriano per tutto quello che hai fatto per me e per il Borgo, e grazie anche alla moglie Beatrice che nel silenzio lo ha sempre sostenuto fino alla fine.



## VINCENZO E MARIO

### Due preziosi collaboratori della Parrocchia

*Mons. Andrea Paiocchi*

Nei giorni tremendi del coronavirus il Signore ha chiamato al premio eterno anche due validissimi collaboratori della nostra Parrocchia degli anni scorsi: Vincenzo Cavadini e Mario Alippio Federici. La Comunità di Santa Caterina deve loro grande riconoscenza. In comune ebbero la cura della preparazione dei giovani al matrimonio, offrendo loro anzitutto, e con semplicità, la testimonianza della loro vita. Quanti giovani del Borgo e di altre comunità della bergamasca conservano di loro un indelebile ricordo. Così come nella Parrocchia di S. Caterina sono molte e vistose le tracce del loro lavoro.

In comune ebbero anche un'altra qualità, che fu per loro grande fortuna: aver sempre lavorato come dipendenti della stessa azienda: la Cassera, Vincenzo e la Bozzetto, Mario Alippio. Vogliamo tracciare solo qualche nota essenziale.



#### Vincenzo Cavadini

Era nato a Bergamo il 6 luglio 1929. Conseguì il diploma di ragioniere, aveva lavorato alla ditta Cassera in Borgo S. Caterina. Mamma Cassera era una donna molto religiosa e sensibile verso i poveri del Borgo. Nel 1954 Vincenzo sposò Anna Bàrberi di Chiuduno, insegnante di dattilo. Una coppia molto affiatata. Non aveva avuto figli. Venne ad abitare nel condominio di Viale G. Cesare 8. Vincenzo decise di dedicare il tempo della pensione alla Comunità come amministratore. Si dotò ben presto di computer e curò con amore e professionalità che tornassero i conti della parrocchia. Seguì, tra l'altro, tutti i conteggi relativi a due interventi straordinari: il restauro del Santuario (2000) e quello

della Chiesa Prepositurale (2008). Insieme con Anna si dedicò con passione alla pastorale familiare, in particolare ai Corsi per fidanzati e ai Ritiri per le coppie ai Celestini.

Vincenzo serbò particolare gratitudine al Cammino Neocatecumenale intrapreso fin dal suo apparire nel Borgo all'epoca di mons. Silvio Ceribelli e di don Bortolo Rota.

Negli ultimi anni, lasciato l'appartamento di Bergamo andò a vivere nella casa che fu dei genitori di Anna a Chiuduno. Qui poté collaborare con il parroco mons. Romeo Todeschini sempre nell'amministrazione. Vincenzo sarà sempre nella memoria dei chiudunesi soprattutto per la dedizione intensissima al santuario della "Madonna della campagna" nella Valle del Fico, a fianco dell'indimenticabile curato don Bruno Belotti.

Ma improvvisamente, in modo subdolo e graduale, sopraggiunse l'Alzheimer. Vincenzo non perse mai la dolcezza nel tratto. Di fronte a chi lo andava a trovare, la reazione era sempre: "Che bello, che bello, che bello!". Il Signore chiamò per prima la Anna, che sembrava la più resistente. Rimasto vedovo, Vincenzo venne accolto nella RSA Carisma di Bergamo. Dove è morto il 31 marzo scorso.



#### Mario Alippio Federici

Nato a Ranzanico il 21 gennaio 1938, visse a Bergamo nella Parrocchia di S. Alessandro della Croce in Pignolo. Si impegnò con notevole sacrificio a uno studio intenso nei corsi serali per conseguire prima la licenza media e poi il diploma di perito chimico all'Istituto tecnico-tecnologico Ettore Molinari di Milano. Dopo il lavoro, si spostava ogni sera da Bergamo a Milano in treno; e questo per ben sei anni. Svol-

se il suo lavoro sempre sotto la ditta Bozzetto, dapprima nella sede di via Baioni e poi nella nuova sede di Filago. Gli verrà conferita l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. All'oratorio di Pignolo conobbe Ginetta Salvi che sposò nel 1968. Verso la metà degli anni '70 cominciò a collaborare insieme con Ginetta nel gruppo di pastorale familiare di Borgo S. Caterina. Particolarmente intenso, dagli anni '90 fino a qualche anno fa, è stato il suo lavoro nell'archivio parrocchiale, curando con la sua risaputa minuziosità la catalogazione dei documenti di cui è ricco l'archivio storico della Parrocchia. Gli va dato merito anche dell'assistenza offerta ai vari autori del volume sul Santuario dell'Addolorata (2002).

Anche Mario ha emigrato dal Borgo per stabilirsi a Nese. Qui si mise a disposizione del parroco don Roberto Cividini, finché la salute glielo consentì. Gli ultimi anni dovette molto soffrire proprio nella salute, seguito sempre amorevolmente da Ginetta e dai figli Silvia e Andrea, finché fu possibile. Passò gli ultimi mesi alla RSA Martino Zanchi di Alzano Lombardo fino alla morte (18 marzo). La salma riposa nel cimitero di Nese.

#### A Mario Alippio

Caro Alippio, mi sembra di vederti...di fronte al Padre buono!

Immagino la scena: impeccabilmente elegante, fiero della tua condizione umana, in piedi, impettito e orgoglioso, anche un po' emozionato...

...con quel sorriso esplicito e nascosto allo stesso tempo,

un po' da "sono io il socio" quando si gioca a briscola chiamata!

Una battuta, giusto per "rompere il ghiaccio", un ironico: "finalmente, è da un po' di tempo che penso a Lei", oppure un più audace: "la facevo più magro!", ma sempre con quei modi rispettosi che tante volte abbiamo visto tuoi.

Poi il tono si fa più serio, lo sguardo penetrante e attento di chi deve scegliere il sentiero giusto; la parola si fa vera e cominci, guardandolo negli occhi: "avrei bisogno di farLe due o tre domande...".

Lui ti mette un braccio sulla spalla, ora camminate l'uno in fianco all'altro; man mano il tempo passa ti rilassi...senza accorgerti sei passato al tu...

Vi allontanate, la distanza m'impedisce di distinguere contorni e parole. Mi rimane la sola sensazione di un abbraccio che diventa sempre più totale.

Ora non immagino più, più oltre non posso immaginare. E il mio pensiero si fa preghiera: raccontagli tutto, caro Alippio; le luci, le ombre e soprattutto l'amore di cui sei stato capace e di cui noi abbiamo la fortuna di essere testimoni. Gli racconterai cose che noi sappiamo molto bene e cose che noi ignoriamo del tutto...

E tu, caro Dio, ascoltalo, fingendo di sentire per la prima volta...

*Paolo*

Grazie a Vincenzo e a Mario. Restino di esempio e di stimolo ai parrocchiani, perché sappiano valorizzare al meglio anche gli anni del pensionamento.





# Studio Dentistico Locatelli Dr. Paolo

NEL NUOVO STUDIO  
AMPLIATO E RINNOVATO

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

**ORTODONZIA**

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

**IMPLANTOLOGIA**

Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218



UN PICCOLO GESTO CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA

*la tua firma è importante!*

CON ESSA DARAI UN SOSTEGNO AI PIÙ DEBOLI,  
A CHI SPENDE OGNI GIORNO DELLA SUA VITA  
AL LORO FIANCO E TANTE OPERE VERRANNO  
REALIZZATE ANCHE GRAZIE A TE!

CON L'OTTO PER MILLE ALLA

*Chiesa Cattolica*

PUOI FARE MOLTO, PER TANTI!

*Grazie*

+ Francesco Beschi



**CAPRINI**

Borgo Santa Caterina, 9

Tel. 035 24 84 89



arch. Giuseppe Gaverini  
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com  
Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it

## PADRE BENIGNO FRANCESCHETTI, MISSIONARIO SAVERIANO IN CAMEROUN

### CON MARIA MADRE DELLA CONSOLAZIONE

Carissimi del Gruppo missionario,

è passata la Pasqua, mai così "mortificata", anche se si è cercato di valorizzare la preghiera in famiglia; e la gente sente la mancanza dell'Eucarestia e della preghiera gioiosa della Comunità. Quasi dappertutto i vescovi chiedono, a nome dei cristiani, di permettere la ripresa delle celebrazioni, osservando la dovuta prudenza. Il disagio naturalmente è anche a livello economico, pur considerando che in Cameroun il confinamento è meno severo che altrove..., ma se manca il lavoro o il mercato, qui non si mangia...

Si sentono mille opinioni contrastanti sul metodo per affrontare questa "pandemia"; e tanti che propongono il vaccino miracolo. I rimedi sono qui soprattutto tradizionali (a base di erbe o radici o scorze...). Anche il nostro vescovo è in prima linea, curando gratuitamente con un discreto successo.

Certo qualcosa dovrà cambiare in seguito a questa esperienza, a livello continentale e mondiale... ma l'egoismo e gli interessi economici potranno essere superati?

Noi, pur fermando altre attività, abbiamo cercato bene o male di continuare il cantiere del Santuario dedicato a San Guido Maria Conforti. Ringrazio, a proposito, quelli tra voi che hanno voluto fare un gesto di sostegno nonostante i tempi difficili.

Le fondazioni della chiesa sono quasi finite, e il lavoro è ben fatto; quindi speriamo di poter cominciare ad alzare muri.... Abbiamo organizzato, il 1 maggio, una piccola festa con i nostri operai e tecnici, per celebrare questa tappa. In giugno faremo una nuova raccolta di fondi, se il confinamento sarà rientrato e la situazione sarà più distesa; allora si potrà fare anche la "posa della prima pietra".

E' venuto questa mattina il signor David, che riceve regolarmente un aiuto dall'Italia per il suo orfanotrofio. Ha una specie di sottana, anche se in realtà è un laico, e fa pregare moltissimo la sua trentina di ragazzi e ragazze (dai 2 ai 17 anni). Li nutre, li veste e li fa studiare: ha una fiducia immensa nella Provvidenza, e vive molto modestamente. Sono laici che ci danno lezioni evangeliche...

Speriamo che per la Pentecoste possiamo celebrare correttamente il vento dello Spirito, per rilanciare l'entusiasmo della Comunità.

Auguri a voi tutti "sopravvissuti", perché Maria, invocata in questo mese, sappia veramente consolare e far riscoprire i valori della fede e di una vera e sincera umanità.



# ESTATE NEL BORGO 2020



# ESTATE NEL BORGO 2020



## Borgo Santa Caterina

**SUMMERLIFE**  
Per fare nuove tutte le cose

## Borgo Santa Caterina

**SUMMERLIFE**  
Per fare nuove tutte le cose



PER  
BAMBINI E RAGAZZI



PER  
BAMBINI E RAGAZZI

### Carissime Famiglie,

grazie a quante di voi hanno risposto al sondaggio sull'ipotesi di un "progetto estate" nel nostro Borgo.

Non disponiamo ancora di tutte le informazioni che ci consentano di definire in modo preciso la nostra proposta, vi scriviamo per aggiornarvi sullo stato di fatto ad oggi del "progetto estate 2020"

Il progetto sarà diverso dal CRE a cui siamo abituati perché dovrà rispettare le linee guida stabilite dalle autorità; vi facciamo qualche esempio...

Si dovranno prevedere gruppi di massimo **7 bambini** per la scuola **primaria** e **10** per i ragazzi delle **medie**, ogni gruppo dovrà avere un **adulto di riferimento** stabile e quindi dobbiamo ipotizzare la presenza di un **educatore professionale** per ogni gruppo

I gruppi non potranno entrare in contatto, dovranno avere uno spazio chiuso e un bagno riservato.

Anche per le attività all'aperto ogni gruppo dovrà avere uno spazio riservato e delimitato. Gli spazi dovranno essere sanificati periodicamente.

Ad oggi, raccolte le risposte al sondaggio e verificati gli spazi disponibili sul territorio, possiamo ipotizzare la seguente proposta che tuttavia dovrà essere adeguata ad eventuali nuove disposizioni dell'amministrazione comunale.

**Il progetto avrà inizio il 6 luglio e terminerà il 31 luglio**

Sarà rivolto ai **soliti residenti** del quartiere di Borgo Santa Caterina o a chi, pur non residente, frequenta le scuole del quartiere (Rosciate e Codussi) o il catechismo della Parrocchia di Santa Caterina.

CONTINUA



Non sarà prevista la mensa.

**SCUOLA PRIMARIA:** frequenza per 4 ore al giorno dal lunedì al venerdì al mattino (dalle 9 alle 13) o al pomeriggio (dalle 14 alle 18).

**SCUOLA MEDIA:** frequenza per 3 mezza giornate alla settimana (4 ore).

### CONTRIBUTO DELLE FAMIGLIE

Visti i maggiori costi necessari per poter far funzionare il progetto (presenza di educatori professionali, costo di pulizia...) non possiamo garantire di richiedere lo stesso contributo del passato.

Ci stiamo informando per capire, se e come, è possibile usufruire di contributi statali per abbassare la quota a carico delle famiglie.

**Ci impegniamo ad aggiornarvi appena possibile.**

Certi della vostra comprensione, vi ringraziamo per l'attenzione.





## SCUOLA DELL'INFANZIA

# «QUESTO È IL NOSTRO OBBLIGO NEI CONFRONTI DEL BAMBINO: DARGLI UN RAGGIO DI LUCE E SEGUIRE IL NOSTRO CAMMINO» (Maria Montessori)

Ines Turani

Siamo alla Fase 3 dell'emergenza sanitaria Covid19 con il via libera della mobilità tra tutte le regioni. Tuttavia Bergamo, come tutta la Lombardia del resto, è sempre la sorvegliata speciale con l'obbligo dell'uso della mascherina anche all'aperto, il distanziamento fisico e il divieto di assembramento. Tutto ciò, malgrado i «numeri», al momento in cui andiamo in stampa, si spera in una remissione della pandemia.

Anche alla Scuola dell'Infanzia «Don Francesco Garbelli» di via Santuario c'è grande attesa per capire se la Materna potrà riaprire, e con quali modalità, a settembre. In primo piano, oltre ai problemi logistici, ci sono quelli economici. Ne abbiamo parlato con la direttrice suor Mariateresa Monti.

### GLI SCENARI PER L'ANNO SCOLASTICO 2020/21

«Gli iscritti per settembre sono 126, più i 16 della sezione Primavera che accoglie bimbi dai 24 ai 36 mesi e che beneficia del contributo regionale, purtroppo in calo ogni anno - spiega suor Mariateresa -. Se dovremo diminuire il numero di allievi per insegnante e rispettare il distan-

ziamento in classe, ci vorrà più personale e bisognerà attrezzare altri spazi. Questo comporterà anche un problema economico non trascurabile!». Anche per l'anno scolastico praticamente chiuso a fine febbraio a causa del Coronavirus i problemi «di cassa» non sono mancati. Prosegue infatti la direttrice: «Abbiamo dovuto fare i conti con il mancato introito delle rette dei mesi da marzo a giugno. Devo ringraziare quei genitori che le hanno comunque versate. Il mese di marzo si è fatto lo sconto di 30 euro. Per i mesi successivi si è passati a una diminuzione del 50% pari a 80 euro. Qualche genitore ha fatto un'offerta libera, secondo le proprie possibilità, ma su 160 iscritti 70 non hanno versato nulla». Non secondario il problema degli stipendi al personale. «Si è fatto ricorso alla cassa integrazione che fino alla fine del mese di maggio è stata anticipata dalla Scuola - continua a spiegare la direttrice - Eravamo in difficoltà di liquidità i primi giorni di aprile per il pagamento della cassa integrazione relativa al mese di marzo, fortunatamente due giorni prima del pagamento è arrivato il contributo del Comune di Bergamo!». Per i mesi estivi, in attesa del contributo dello Stato, il Presidente ha chiesto un prestito di 60 mila euro a UBI Banca, in previsione anche delle maggiori spese rispetto alle entrate per il prossimo anno, sempre in riferimento all'obbligatorio minor numero di alunni e quindi meno rette e più costi per il personale senza dimenticare le maggiori spese per sanificazione. Conclude la direttrice: «Come scuola paritaria aderiamo all'Adams-Fism Bergamo e da loro avremo tutte le indicazioni utili per la riapertura della "Garbelli" a settembre in tutta sicurezza».

### ADAMS-FISM BERGAMO

L'Adams-Fism è l'Associazione degli asili nido e scuole materne paritarie presente a Bergamo dal 1970 che conta 227 scuole, 1032 insegnanti; in Italia rappresenta il 40% delle scuole materne. Ne è presidente orobico Giovanni Battista Sertori che in merito alle

indicazioni per la riapertura a settembre, emergenza sanitaria permettendo, dichiara: «Che le limitazioni siano un'occasione di crescita pedagogica! Da noi grande disponibilità per un'eventuale cogestione con il Comune. Tuttavia l'esigenza di più personale e di ulteriori spazi richiede uno sforzo economico ulteriore a cui mi auguro lo Stato vorrà contribuire, tenendo conto del ruolo sociale che ricopriamo, fondamentale per tante famiglie».

### CON WHATSAPP LA DIRETTA CON I BIMBI

Nonostante la chiusura della Scuola Materna, suor Mariateresa Monti e le insegnanti non hanno mancato all'appuntamento con i piccoli allievi complice WhatsApp. Sempre attuale risulta l'aforismo di Maria Montessori: «Questo è il nostro obbligo nei confronti del bambino: dargli un raggio di luce e seguire il nostro cammino». Un raggio di luce malgrado la distanza fisica che si è concre-

tizzato con videochiamate a gruppi, invio di letture, proposte di attività grafico-pittoriche e di pre-grafismo e pre-lettura per i Grandi da parte delle insegnanti di tutte le sei sezioni. Purtroppo il riscontro non è risultato continuo da parte dei genitori e si può comprendere anche il perché... Per la sezione Primavera, dalle insegnanti la proposta di esercizi per allenare la coordinazione, e di letture per aumentare i tempi dell'attenzione.

### SOSTEGNO ALLA SCUOLA «GARBELLI»

Volete sostenere la Scuola «Don Francesco Garbelli»? Allora non dimenticate di dedicarne il 5 per mille dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2020 Modello 730 o Modello Unico, apponendo la firma e il codice fiscale della Scuola nell'apposito spazio: **00726670169**.

La Scuola vi ringrazia!



## CONOSCERE LA NATURA PER DIFENDERLA

# “LA SAGGEZZA DEL BOSCO” DI P. WOHLLEBEN

Simonetta Paris

L'ipotesi più accreditata sull'origine del Covid-19 è che il virus, attraverso un processo di selezione naturale, si sia insediato in un animale ospite prima del salto di specie. Il coronavirus sarebbe quindi passato dagli animali all'uomo al mercato della carne di Wuhan, dove non solo pipistrelli e zibetti, ma anche ratti, serpenti, tartarughe, tassi e furetti vengono stipati in gabbie a rete verticali e spesso macellati in loco. Il Covid-19, come del resto altri agenti patogeni nuovi o antichissimi, non deve essere considerato una "calamità naturale", bensì una conseguenza non voluta delle nostre azioni: deforestazione, distruzione di ecosistemi, urbanizzazione. In questa ottica diventa importante che ciascuno di noi si senta responsabile dell'ambiente in cui vive e acquisti consapevolezza dei problemi causati dall'eccessivo sfruttamento delle risorse della Terra da parte dell'uomo.

Può aiutarci a maturare tale consapevolezza la lettura de "La saggezza del bosco" (ed. Garzanti) del tedesco Peter Wohlleben, che dopo 20 anni di servizio come guardia forestale, gestisce un bosco di 3.000 acri nella regione di Eifel al confine con il Belgio. Wohlleben, già autore del bestseller "La saggezza degli alberi" (2017), spiega ad esempio come l'ultima foresta vergine dell'Europa centrale (definizione di foresta vergine: bosco primario rimasto intatto, dove il terreno è integro, non modificato dagli animali da pascolo, dall'erosione e dai giganteschi mezzi per la raccolta del legname) sia stata distrutta verso la metà del 1800 per far posto all'agricoltura e all'allevamento. Le nuove zone boschive derivate dai programmi

statali di riforestazione non hanno nulla a che fare con le foreste vergini, perché al posto delle native latifoglie (querce, faggi, frassini, olmi, aceri) sono stati piantati pecci e pini, specie originarie della taiga, che assicurano una produzione elevata di legname a discapito però della produzione di ossigeno, poiché solo la foresta vergine produce più ossigeno di quanto ne consumi. Inoltre le piantagioni di conifere pongono un sacco di problemi: gli alberi cadono facilmente, vengono attaccati dai bostrichi (coleotteri che scavano gallerie nel legno), offrono un habitat solo a pochi animali.

Altro aspetto su cui riflettere sollevato dal libro riguarda la capacità degli alberi di percepire sensazioni e di comunicare fra loro: alcuni decenni or sono gli scienziati hanno osservato un comportamento curioso delle gazzelle della savana africana: rosicchiavano il fogliame delle acacie a ombrello, ma dopo pochi minuti passavano ad un altro esemplare distante almeno da 50 a 100 metri. Uno studio ha dimostrato che le acacie vicine a quella "attaccata" secernevano sostanze velenose e che poi il vento trasportava alle piante più distanti un segnale olfattivo di allarme.

Tante le idee sperimentate da Wohlleben per tutelare i pochi terreni vergini rimasti: dal bosco "funerario" (intorno a ciascun albero sono previste 10 sepolture che per 99 anni potranno essere utilizzate da una famiglia o una cerchia di amici) alla collaborazione con aziende che si impegnano a erogare per 50 anni ai Comuni una cifra pari al valore del legname della riserva: in questo modo l'azienda si fa una pubblicità ecologica e il bosco resta tutelato da qualunque tipo di aggressione.



## DEFUNTI



FLORI ANTONIO di anni 76 il 01.05.20



ROTA MELCHIORRE di anni 83 il 03.05.20



CURTO ANNA MARIA di anni 57 il 04.05.20



RAVASIO MARIA PALMA (PALMINA) ved. CANEVALI di anni 87 il 05.05.20



BELOTTI DOMENICA ved. REBBA di anni 103 il 08.05.20



MARCONCINI CHERUBINA di anni 94 il 11.05.20



POLINI ELENA di anni 79 il 14.05.20



MAGNI RENATA ved. PISONI di anni 91 il 17.05.20



CAPPELLETTI GIUSEPPE di anni 93 il 18.05.20



DONEDA p. GIACOMO di anni 85 il 25.05.20



SIGNORELLI TARCISIO di anni 86 il 04.06.20



COSTANTINI MAURIZIO di anni 82 il 07.06.20

## GENEROSITÀ

Donazione liberale pro Parrocchia.....	Euro 500,00
Per attività caritative.....	Euro 150,00
Per la Parrocchia.....	Euro 250,00
Per la Parrocchia.....	Euro 600,00
Per la Parrocchia.....	Euro 50,00
Per la Parrocchia.....	Euro 200,00
Tonello Domenico, in memoria di Leonilda.....	Euro 100,00

### AVVISO

Ricordiamo ai lettori e agli incaricati della distribuzione che il Bollettino Parrocchiale, come tutti gli anni, non uscirà nei mesi di Luglio e Agosto. Il prossimo numero sarà pertanto quello di Settembre 2020.

*Buona Estate!*



## L'EDUCAZIONE DELLA VERGINE CON I SANTI ANNA E GIOACCHINO

All'interno del nostro Santuario, sopra la porta dell'ingresso principale, si trova una tela ovale a olio che normalmente sfugge all'attenzione perché non bene esposta alla luce: *L'educazione della Vergine con i santi Anna e Gioacchino*. E' un'opera non certo priva di grazia, di autore ignoto, forse della metà del Settecento. Rappresenta una gentile scena familiare: Maria, una bambina graziosissima, è seduta sulle ginocchia della madre, sant'Anna, che regge il libro su cui la figliola sta imparando a leggere, mentre il padre, san Gioacchino, osserva sorridente e compiaciuto. Dei genitori della Madonna non vi è traccia nelle Sacre Scritture: compaiono invece nel *Protovangelo di Giacomo*, opera molto stimata nell'Oriente cristiano, ma annoverata dalla Chiesa cattolica tra gli scritti apocrifi, databile intorno al 150 d.C. L'autore, che si definisce figlio di san Giuseppe, in quanto nato da un precedente matrimonio di lui, intende esaltare la figura di Maria, narrando i fatti meno conosciuti della sua vita, dalla nascita al matrimonio. Secondo questo testo Anna e Gioacchino erano due stimabili coniugi di Gerusalemme,

non più giovani e purtroppo privi di figli: soffrendo molto per questa mancanza, supplicarono Dio di renderli genitori. Furono esauditi con la nascita di Maria e, per gratitudine, destinarono la propria figlia, dall'età dei tre anni, al servizio presso il Tempio. L'episodio presenta una forte affinità con la narrazione biblica della nascita di Samuele, figlio di una donna chiamata anch'ella Anna, che, avuto un figlio contro tutte le umane aspettative, lo destinò parimenti al servizio al Signore. Al tempio, sempre secondo il racconto del Vangelo apocrifo, Maria sarebbe rimasta fino ai dodici anni, cioè fino al momento del matrimonio con Giuseppe, già vedovo e anziano, ma designato da Dio come compagno di vita per lei e come padre per Gesù. Questo racconto si arricchì poi, nel corso dei secoli, di altri dettagli, molto ben accolti dai fedeli, fino a confluire nell'opera, assai conosciuta nel Medioevo, della *Legenda aurea*, composta da Jacopo da Varagine nella seconda metà del XIII secolo. Questo patrimonio tradizionale ebbe grande fortuna anche dal punto di vista iconografico, tant'è che sono frequenti i dipinti soprattutto di sant'Anna, il più delle volte con Maria e Gesù bambino (ricordiamo tra gli altri le opere di Giotto, Pietro Lorenzetti, Masaccio e Caravaggio). Anche il nostro Santuario dedica ai due santi due statue in stucco bianco, opere dello scultore Antonio Rota. Sant'Anna è la patrona delle donne gravide e delle partorienti e, insieme a Gioacchino, viene ricordata dalla Chiesa il 26 luglio.